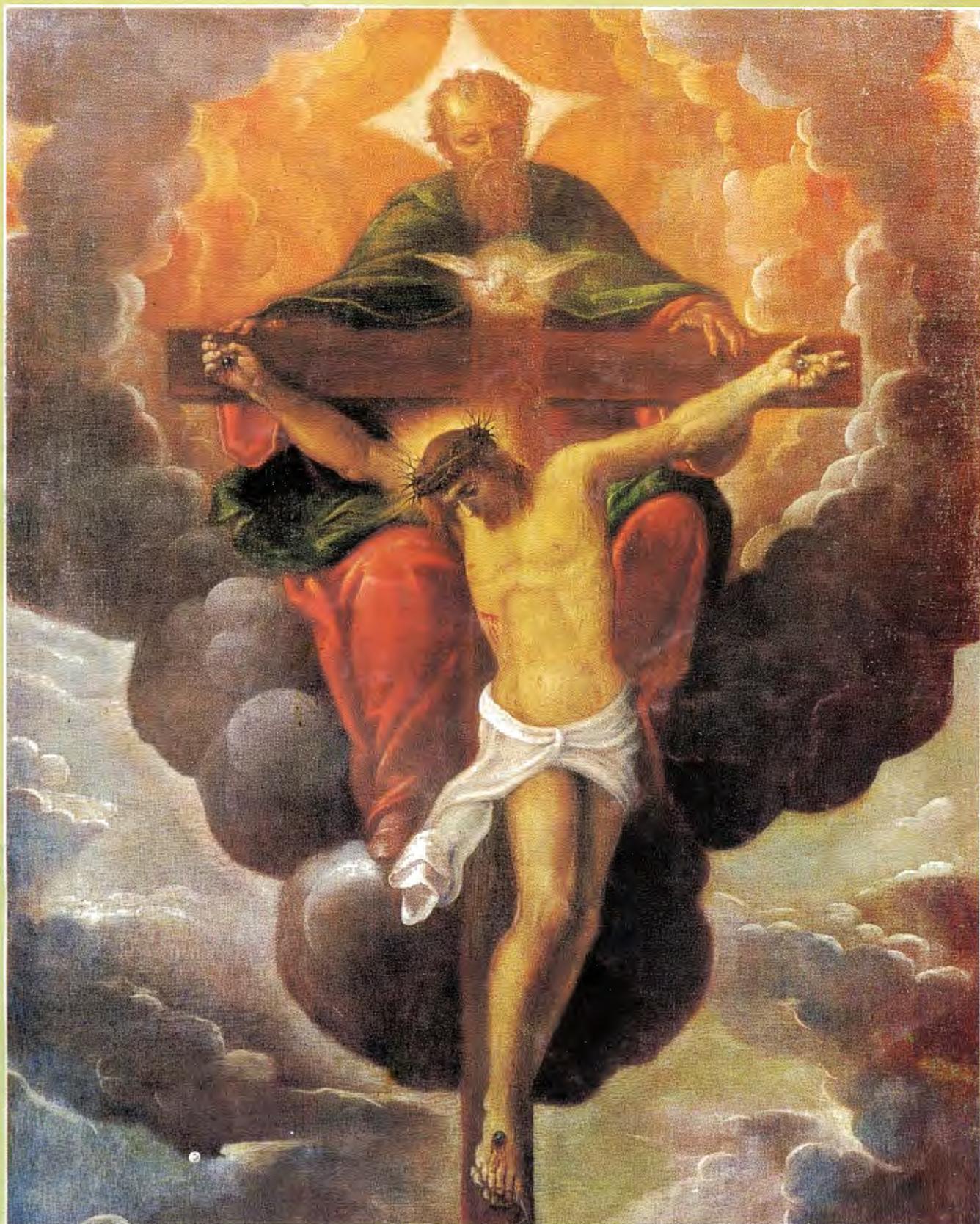


# COMUNITA' DI MARONE

*Notiziario di Vita Parrocchiale - Ottobre 1999*



# COMUNITÀ DI MARONE

*Notiziario di vita parrocchiale*

**N. 11 - OTTOBRE 1999**

Autorizzazione del Trib. di  
Brescia 14/96 dell'1/4/1996

Dir. Responsabile:  
Gabriele Filippini

## **GRUPPO REDAZIONALE**

Bontempi Daniela  
Felappi Giacomo  
Formica Antonella  
Gamba Gledis  
Guerini Angelina  
Locatelli Bruno  
don Roberto  
don Mario  
don Pierino

## **DIO CAMMINA CON L'UMANITÀ**

**Cammina** con tutti coloro che vivono nei luoghi più ignoti del mondo per alimentare la speranza di un futuro diverso.

**Cammina** con una moltitudine immensa di poveri che lottano silenziosamente per la loro sopravvivenza.

**Cammina** con tutti gli uomini che nei loro inesprimibili dolori cercano un inesauribile desiderio di vita.

**Cammina** con i popoli oppressi dalle ingiustizie e dalle persecuzioni anelando un tempo di giustizia e di pace.

**Cammina** con tutti gli affamati e gli afflitti della storia di oggi, dimenticati dall'egoismo e dalla indifferenza della nostra opulenza.

**Cammina** con tutti coloro che sono schiacciati dal peso della guerra, dall'odio e dalla violenza, dal fanatismo etnico e da ogni sorta di fondamentalismo.



## *E tu, cosa fai?*

### **In copertina:**

*La Trinità.  
Pala del 600 appartenente  
alla Chiesa di S. Pietro  
e recentemente restaurata.*

### *Stampa:*

Tip. Quetti - Artogne

### *Fotocomposizione:*

S. Quetti - Artogne

### **Hanno collaborato:**

Boniotti Alessandro - Cremonesi don Alessandro - Danesi  
Battista - Formica Antonio - Guerini G. Franco (vignetta) -  
Pennacchio Luca - Revera Agostina

# Rinascere come figli e come fratelli

Non è stato facile, ma alla fine ce l'abbiamo fatta! La **Festa della Comunità**, montata in un cantiere di lavoro, ha richiesto molti sforzi da parte dell'impresa, che ha in appalto i lavori e da parte di molti volontari, perché si potesse realizzare con «buon esito». E così è stato. Dalla buona partecipazione della gente alla clemenza del tempo, dalle serate musicali d'intrattenimento ai momenti più specificatamente ecclesiali, tutto ha dato un buon risultato. In questo bollettino troviamo un po' di cronaca di quanto è avvenuto e anche una relazione economica. A me piace rilevare come la Festa sia servita a far emergere una voglia di comunità, da affidare al tessuto delle relazioni e da alimentare con la preghiera e la comunione. È stato bello vedere la Sala riaperta e soprattutto rianimata da tanta gente. Sarà importante, anche nel futuro, dare un'anima a questa struttura, che sorge fuori dalle regole del mercato e delle mode, per essere aperta alla creatività dell'amore.

La **presenza del Vescovo** alla nostra Festa ha avuto un grande significato ecclesiale, come incentivo a continuare il nostro sforzo e come esercizio di fede nella persona mandata dal Signore a guidare la nostra Chiesa bresciana. E abbiamo proprio avuto bisogno di rinnovare la nostra fede, davanti alla decisione del Vescovo di cambiare il curato. Ognuno di noi ha fatto delle considerazioni più o meno benevole e opportune, ma poi è prevalsa la serena accettazione delle decisioni dei Pastori. La festa di commiato a don Alessandro e di accoglienza a don Roberto ha dimostrato che la comunità è ormai maturata e capace di vivere questi avvenimenti senza animosità fuori luogo e con serena fiducia, riconoscendo il disegno del Padre, che ci ama e riconduce tutto al nostro maggior bene. E allora, all'inizio di un nuovo anno pastorale, che vedrà lo svolgersi del Giubileo, alla vigilia di rinnovare il Consiglio Pastorale Parrocchiale, riorganizziamo la vita intorno al **principio speranza**. Non la speranza romantica di chi aspetta, sognando un avvenire migliore, ma di chi si mette al lavoro, là do-



ve il Signore lo chiama. Non guardiamo e non torniamo al passato, nel rimpianto o nella nostalgia di persone o di opere. Il presente ci trovi attenti e disponibili, perché ci troviamo ancora e sempre agli inizi della costruzione di una umanità nuova, di una comunità nuova.

Durante questi ultimi tempi, segnati dalla guerra nel Kosovo, e poi nella Cecenia, e poi a Timor Est e poi... è emerso in tutti noi un grande desiderio di pace. Ogni tanto lo sguardo è riuscito a mettere in dissolvenza le immagini della Tv per focalizzare situazioni di conflitto, di intolleranza, che esistono in mezzo a noi. Il cammino della pace e della fraternità è ancora lungo! Eppure, non esiste vita vera, non esiste comunità familiare o parrocchiale, senza la pace. Il mondo invecchia rapidamente. Solo un **sogno di pace** può dare giovinezza al mondo, alla comunità, al nostro cuore.

L'Anno Santo è ormai alle porte. Sarà un tempo di Grazia, per un vero esame di coscienza, per fare la pace con Dio e con i fratelli. Sarà un tempo per reagire al torpore dello spirito, provocato non dal ben-essere, ma dal ben-avere. L'appiattimento sulle cose, sui soldi, sul divertimento, non ci permette più di guardarci negli occhi come fratelli. C'è troppa corsa, competizione, senza scrupoli, senza un'interiorità. Il Giubileo ci invita ad alzare la testa, a respirare nuovamente il soffio dello Spirito, a **rinascere insieme come figli di Dio e come fratelli**.

Don Pierino

La Scelta Pastorale:

# Gesù Cristo ieri, oggi e sempre

Il tema della Scelta di quest'anno non poteva che essere questo dell'evento giubilare, momento di grazia, occasione di conversione, fonte di gioia. Tuttavia monsignor Sanguinetti, pur tenendo il tema del Giubileo come motivo di fondo di questa proposta, ha voluto inserirlo nella grande e urgente tematica della nuova evangelizzazione, tanto da scrivere: «È la nuova evangelizzazione il tema che intendo scegliere come priorità pastorale per il mio episcopato» (Scelta, pag. 3).

Altra caratteristica da sottolineare è il particolare inserimento della riflessione del Vescovo all'interno della storia viva della nostra Chiesa. Molti sono infatti i riferimenti a situazioni, personaggi, decisioni che hanno caratterizzato la vita ecclesiale bresciana: il Vescovo recupera tale ricchezza e fa sentire l'esigenza di continuità, ma, proprio perché attento all'oggi, anche la necessità di alcune sottolineature per una rinnovata pastorale.

Vi è infatti anche in Brescia una situazione che richiede una nuova evangelizzazione: in tale contesto il Giubileo si presenta come un'occasione straordinariamente propizia per l'avvio di un cammino di conversione e di ritorno alla fede, tanto che l'esperienza giubilare, se vissuta con autenticità, potrà diventare rinnovamento radicale per i singoli fedeli e per la Chiesa tutta, così da attuare una vera glorificazione della Trinità (cfr. TMA 55).

## Prima parte:

*Per una Chiesa partecipata, fraterna e missionaria*

Per realizzare il cammino di profonda conversione, non solo personale ma dell'intera comunità ecclesiale, quale il Signore esige tramite il dono del Giubileo, è necessario capire quale Chiesa stiamo vivendo e quale tipo di pastorale stiamo attuando. Di questo si occupa appunto la prima parte della Scelta.

Il significato, il valore, l'importanza del Giubileo, che fa memoria della venuta di Cristo duemila anni or sono, suscitano profondi interrogativi riguardo alla fede e alla esperienza ecclesiale di oggi: tali interrogativi interessano sia i singoli fedeli, sia soprattutto i consigli pastorali, i catechisti,

le aggregazioni, i responsabili vari della vita della Chiesa (siano essi sacerdoti, laici o persone consacrate) affinché sollecitati «dall'ascolto dello Spirito Santo che parla anche attraverso la nostra particolare situazione storica, sociale ed ecclesiale» intraprendano la strada della sincera conversione e superino la frattura tra fede e vita, così da «maturare la crescita di una fede limpida e profonda» (pag. 7).

Il Vescovo intende proporre una rigorosa verifica perché «pure la Chiesa bresciana è chiamata a realizzare una nuova evangelizzazione» (pag. 7).

La situazione che si presenta davanti al Vescovo è ricca di iniziative, operosità, fedeltà alle preziose caratteristiche della storia bresciana,

Mons. Giulio Sanguinetti  
Vescovo di Brescia



**Gesù Cristo  
ieri, oggi e sempre**

Giubileo e nuova evangelizzazione nella Chiesa bresciana

Scelta Pastorale

ma rivela anche forme drammatiche di contraddizione, tra bisogno e comunione e individualismo, tra generosità d'impegno, in campo sia ecclesiale che sociale, e indifferenza religiosa, tra visibile dinamismo apostolico e forme di stanchezza e di delusione. Questo insieme di cose fa dire al Vescovo che «nella nostra Diocesi oggi occorre il coraggio di intraprendere una nuova evangelizzazione a partire proprio dalle nostre comunità cristiane» (pag. 10).

Sarebbe però sbagliato credere che la Scelta pastorale si limiti ad analizzare la situazione: con chiarezza e coraggio il Vescovo indica la strada da percorrere nella necessaria, urgente accoglienza e condivisione, dell'ecclesologia conciliare, che è ecclesologia di comunione e di missione: essa obbliga ad interrogarsi sullo stile di vita delle nostre comunità, sulla vitalità dei consigli pastorali, sulla modalità delle celebrazioni eucaristiche, sullo stile di fraternità vissuta, sull'esistenza della vivacità dell'apertura missionaria.

Da tali richiami il Vescovo fa derivare anche l'impegno ad interrogarsi sulla qualità della nostra pastorale per verificare l'effettiva finalità evangelizzatrice e salvifica delle molte attività delle nostre parrocchie; sulla necessità di insistere su alcuni contenuti fondamentali del Vangelo; sull'urgenza di restituire il primato alla formazione cristiana dei giovani, degli adulti e soprattutto dei geni-



tori, e perciò sull'insostituibile valenza evangelizzatrice ed educativa della famiglia.

#### *Un impegno personalizzato*

Se a tutti è richiesto questo atteggiamento conciliare è però necessario soprattutto un particolare impegno da parte dei sacerdoti, affinché siano «capaci di realizzare un nuovo stile di vita pastorale che si caratterizza nello spendersi per il Vangelo, nella formazione, nel dare tempo ed energie per lo studio e la preghiera» (pag. 23), nel «recuperare la valenza teologica del presbiterio presieduto dal Vescovo» (pag. 15).

Al laico impegnato, poi, il

Vescovo ricorda che «per l'evangelizzazione del mondo d'oggi e per rifare il tessuto cristiano della società l'apporto del laico cristiano è urgente e fondamentale» (pag. 24). Questo esige, a fondamento delle pur necessarie strutture e programmazioni e delle attività missionarie, una sincera tensione per la santità della vita, un'adeguata formazione, un profondo amore alla Chiesa. Come già altre volte il Vescovo termina questa parte richiamando «la necessità di un maggiore impegno della comunità e della famiglia a promuovere le vocazioni al presbiterio e alla vita consacrata» (pag. 16).

**Seconda parte:***Segni del Giubileo*

Il forte richiamo a vivere il Giubileo con intensa partecipazione da parte di tutti i fedeli – laici, presbiteri, consacrati – passa anche attraverso l'esperienza dei tradizionali segni giubilari. Il Vescovo ne ricorda soprattutto tre: la purificazione della memoria, la carità, il pellegrinaggio.

Purificare la memoria significa andar ben oltre il facile lamento o l'accusa delle colpe altrui e accettare con umiltà di riconoscere le nostre inadempienze, le pigrizie, gli ostacoli posti all'azione dello Spirito.

Ogni comunità, perciò, è invitata dal Vescovo ad un serio esame di coscienza «sul suo modo di concepire la Chiesa, sulla sua pastorale e soprattutto sul suo dinamismo missionario» (pag. 32).

Altrettanto importante è verificare il nostro modo di vivere la carità; quando è vissuto nello stile e sull'esempio di Gesù che ha dato la vita per noi, ci spinge a superare semplici forme di filantropia o assistenzialismo, per testimoniare concretamente l'amore misericordioso di Dio. Questo vuol dire chinarsi sui molteplici problemi dell'umanità sofferente nei nostri ambienti, nel nostro territorio, nelle nostre case, esprimendo «solidarietà e condivisione», pagando di persona, superando la tentazione del consumismo», «con uno stile di vita sobrio ed essenziale» (pag.

32) e cooperando secondo le nostre possibilità al grande progetto di riduzione del debito estero.

Quasi sintesi dello stile penitenziale e costruttivo di chi assume lo spirito del Giubileo è l'esperienza del pellegrinaggio. Esso deve essere vissuto come un viaggio interiore, un «cammino che purifica» perché accompagnato da «forme di penitenza e di pentimento per i peccati, di digiuno e di preghiera, al fine di raggiungere la piena comunione con Cristo» (pag. 35) che si esplicita nella comunione e solidarietà con i fratelli.

In appendice alla Scelta sono stati allegati gli itinerari giubilari nella nostra diocesi, arricchiti da necessarie note tecniche. Si noterà che non c'è l'indicazione della durata della Scelta: volutamente il Vescovo non l'ha precisata, forse perché l'importanza dei temi in essa affrontati potrà richiedere, per l'approfondimento e l'attuazione, un periodo superiore ad un solo anno pastorale.

A noi tutti, ora, metterci al lavoro.

**Terza parte:***Indicazioni pastorali*

Per tradurre ulteriormente in suggerimenti, indicazioni, proposte tali da formare quasi un itinerario di lavoro futuro per le nostre comunità, il Vescovo, in quest'ultima parte della Scelta, indica in particolare tre orientamenti:

a) l'elaborazione da parte

di ogni parrocchia di un proprio progetto di lavoro alla luce delle indicazioni generali – nazionali, diocesane e zonali – in ordine al Giubileo;

b) una traccia per la verifica che porti ad esaminarsi sulla reale ricezione del Concilio e perciò sulle fondamentali linee della pastorale. In particolare, a questo proposito, il Vescovo richiama l'importanza di esaminarsi sull'iniziazione cristiana, sul sacramento della Penitenza, sulle necessarie priorità delle scelte del presbitero, del laico impegnato e dei consacrati. Per tutti è chiara una raccomandazione: operare per l'e-vangelizzazione, la comunione e la missionarietà;

c) alcune tappe che, seguendo l'anno liturgico, scandiscano la vita della diocesi e delle parrocchie alla luce dell'esperienza giubilare.

Pertanto sia nel primo periodo di immediata preparazione (da settembre a Natale), sia nel secondo (da Natale a Pasqua) come nel terzo (dopo Pasqua), ogni realtà ecclesiale (parrocchia, gruppi, aggregazioni, etc.) si impegni in una approfondita catechesi su temi riguardanti i contenuti della Scelta e contemporaneamente ne attualizzi le indicazioni operative.

Nelle ultime pagine della Scelta emerge per tutti una pressante indicazione: lasciarsi trasformare dal Vangelo di Gesù (cfr. pag. 46). Diversamente a nulla varrebbero organizzazioni, programmi, iniziative.

# Rinnovo del Consiglio Pastorale

Il 31 Ottobre si rinnova il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

In Parrocchia si stanno facendo le Assemblee per preparare le liste e per programmare il Giubileo a livello di zona pastorale. I luoghi e i tempi sono fatti conoscere attraverso una circolare a parte.

Tutte le persone, che hanno a cuore il bene della Comunità, possono iscriversi alle liste. Forse il Signore sta chiamando a lavorare nella sua vigna ed è bello rispondergli con un sì generoso. È importante anche la scelta delle persone, affidata al voto.

Il C.P.P. rinnovato accompagnerà la Comunità nei primi passi del nuovo millennio, rispondendo localmente alla necessità della nuova evangelizzazione. L'invito rivolto a tutti è quello di non snobbare questa istituzione fin dalla

sua costituzione e nell'esercizio del suo servizio.

Il C.P.P. è un organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione della Chiesa. Non è più pensabile che il lavoro pastorale, e anche le decisioni che lo riguardano, rimangano esclusivamente in mano ai sacerdoti. I fedeli laici, per la dignità propria ricevuta nel Battesimo, sono e devono essere membri effettivi, attivi, della Comunità cristiana. Per questo, attraverso dei rappresentanti sono chiamati a:

- consigliare il Parroco, studiando, valutando e proponendo le attività pastorali della Parrocchia. (Non è un esercizio di democrazia diretta. Chi guida la Chiesa è Gesù Cristo, attraverso il dono del suo Spirito e attraverso i Pastori, consacrati per questo servizio);

- coordinare le varie espressioni parrocchiali delle attività laicali e mediare con la società civile;
- occuparsi della conduzione economico-finanziaria della Parrocchia, indicando linee orientative al Consiglio per gli Affari Economici. (Il C.P.A.E. ha autonomia per quanto riguarda la conduzione economica normale e la realizzazione delle opere, ma spetta al C.P.P. discernere nelle scelte di fondo).

## IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

È composto da almeno **29 membri:**

**18 Membri eletti:** due per ogni Contrada o Zona pastorale:

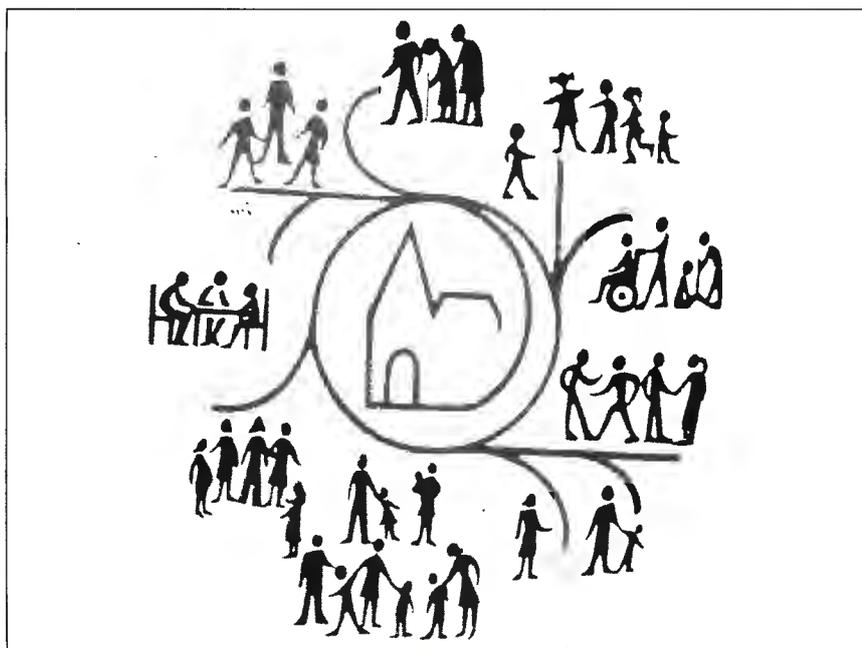
*Centro - Piazze - V. Cristini  
Montemarone - Dossi - Gariolo  
Ariolo - V. Alagi  
Pregasso  
V. Franchi - V. Borgonuovo  
Ponzano  
Vesto - V. Caraglio  
Gandane  
Collepiano - Grumello*

**7 Membri rappresentanti:**

*Oratorio - Missioni  
Caritas (Servom)  
CPAE - A.C.  
Istituti Secolari  
Casa Girelli*

**4 Membri di diritto:**

*una Suora  
tre Sacerdoti*



# Bacheca

## RITIRO MENSILE

(Presso la Casa Girelli, ore 20,30-22,30)

Aperto a tutti)

Venerdì 22 Ottobre  
 Venerdì 19 Novembre  
 Venerdì 10 Dicembre

## GENITORI DELL'INIZIAZIONE

**CRISTIANA (In Oratorio - ore 15.00)**

Domenica 17 Ottobre  
 Domenica 21 Novembre  
 Domenica 19 Dicembre

## CENTRI DI ASCOLTO

(nei gruppi tradizionali)

Incontro degli Animatori:

Lunedì 8 Novembre, ore 20.30, in Oratorio  
 Settimane: dal 21 al 25 Novembre  
 dal 28 Novembre al 4 Dicembre  
 dal 5 al 9 Dicembre

## CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

Domenica 24 Ottobre ore 15.30  
 Domenica 28 Novembre ore 11.30  
 Domenica 26 Dicembre ore 15.30



## UFFICIO MENSILE PER I DEFUNTI

Lunedì 25 Ottobre ore 17.00 al Cimitero  
 Lunedì 29 Novembre ore 18.00 in Parrocchia

## CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

**Cammini di Fede** in Parrocchia a Marone  
 (ore 20.00, presso la Casa parrocchiale)

Sabato 16 Ottobre  
 Domenica 7 Novembre  
 Sabato 4 Dicembre

Oltre al «Cammino di Fede» che si tiene in Parrocchia, con incontri mensili durante l'Anno pastorale, la Zona Pastorale del Sebino organizza dei Corsi, che si svolgono nell'arco di un mese in sedi diverse.

## SALE MARASINO

Da Lunedì 8 Novembre  
 a Domenica 5 Dicembre

## COLOMBARO

Da Lunedì 17 Gennaio 2000  
 a Domenica 13 Febbraio 2000

## ISEO

Da Giovedì 17 Febbraio 2000  
 a Giovedì 16 Marzo 2000

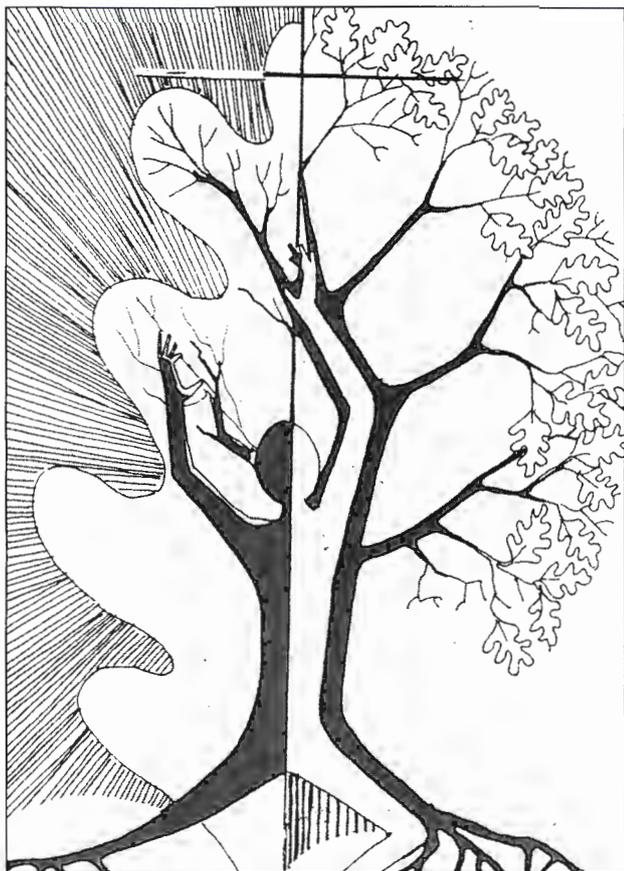
## FANTECOLO

Da Martedì 16 Maggio 2000  
 a Domenica 11 Giugno 2000

## CAMMINO DI SPIRITUALITÀ PER GIOVANI SPOSI

A Sale Marasino una volta al mese, alla domenica, ore 15.30-17.30.

*Alle porte delle chiese sono affisse delle locandine con informazioni più dettagliate.*



**ORARIO DELLE SS. MESSE  
DOMENICALI E FESTIVE  
A partire dal 24 Ottobre 1999**

7.30	Parrocchia Marone
8.30	Chiesa di Vesto
9.30	Parrocchia di Vello
10.30	Parrocchia Marone
<b>16.30</b>	<b>Cappella Istituto Girelli</b>
18.30	Parrocchia Marone

N.B.: La Messa all'Istituto Girelli viene anticipata di mezz'ora alle 16.30.  
Lo schema delle Messe infrasettimanali rimane invariato.

**OTTAVARIO DEI DEFUNTI**

**1 Novembre - Lunedì  
FESTA DI TUTTI I SANTI**

- Ore 15.30 - Processione e Messa al Cimitero di Marone
- Ore 17.00 - Messa al Cimitero di Vello  
(Non c'è la Messa all'Istituto Girelli)

**2 Novembre - Martedì  
COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI**

- Ore 7.30 - Messa a Marone
- Ore 9.00 - Messa al Cimitero di Marone
- Ore 9.30 - Messa all'Istituto Girelli
- Ore 16.00 - Messa al Cimitero di Marone
- Ore 17.00 - Messa al Cimitero di Vello
- Ore 20.00 - Ufficio per tutti i defunti a Marone

**3 Novembre - Mercoledì**

- Ore 16.00 - Messa al Cimitero di Vello
- Ore 17.00 - Messa al Cimitero di Marone per i sacerdoti defunti.

**4 Novembre - Giovedì**

- Ore 11.00 - Messa al Cimitero di Marone per i Caduti
- Ore 16.00 - Messa al Cimitero di Vello

**5 Novembre - Venerdì**

- Ore 16.00 - Messa al Cimitero di Vello
- Ore 17.00 - Messa al Cimitero di Marone per tutti i giovani defunti

**7 Novembre - Domenica**

- Ore 15.30 - Processione e Messa al Cimitero di Marone.  
Chiusura dell'Ottavario dei Defunti.

# Festa della Comunità

27 Agosto - 5 Settembre 1999



Questo articolo si propone di dare una semplice idea globale delle giornate finalizzate alla ristrutturazione della vecchia sala cinematografica, che la gente di Marone ha vissuto nell'ultimo Week-end di agosto e nel primo di settembre.

Le feste sono finite; tutti abbiamo messo il cuore in pace, soprattutto quelli che hanno sgobbato per mesi; la gente è stata soddisfatta; i soldi sono stati raccolti...

«Cosa si vuole più dai Maronesi?».

«Che si pretende più dalle persone socialmente impegnate, soprattutto nel campo etico-cristiano?».

È paradossale dire che il cammino sta per cominciare proprio ora e che nemmeno la fase iniziale si è conclusa; si chiuderà infatti il giorno,

in cui si potrà prendere possesso della «Sala della Comunità» corredata di tutti i sacri crismi della legalità.

È adesso che il cristiano impegnato deve rimboccarsi le maniche e prepararsi a approfondire le sue capacità a bene della comunità.

Rileggiamo attentamente le pagg. 2/3/4 del Bollettino Parrocchiale del mese di agosto, meditiamo sui loro contenuti e troveremo che i problemi gestionali ed educativi sono tanti e che il problema più grosso e più difficile da risolvere è: «FORMARE GLI OPERATORI!».

Sarà poi fondamentale la creazione della «Commissione di Gestione delle attività».

Riassumo qui gli ambiti educativi, entro i quali dovrà operare la commissione: cinema, televisione, teatro, musi-

ca, nuove tecnologie (Internet!); la sala dovrà essere luogo di riunioni e di incontri, di discussioni e di confronti; forse palestra; forse ambiente per pranzi sociali con servizio di cucina fornito dalle ditte specializzate nel settore; luogo per le feste delle scuole, patriottiche, delle associazioni; sit-in per i giovani...

«Soggetto della sala non è un gruppo, ma l'intera Comunità».

Dovrebbe diventare il cuore pulsante delle attività culturali della nostra comunità, senza dimenticare mai le motivazioni morali per cui è nata: «Spazio dove autenticamente si fa cultura, cioè si coltivano il gusto, la mente e il cuore».

Ma torniamo alle giornate della festa!

Nel suo intervento alla celebrazione della S. Messa il no-

stro Vescovo, che oltretutto è anche presidente della «Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali» ci ha spiegato le finalità da perseguire e cioè: «Elevare lo spirito dell'uomo e invogliarlo a vivere la sua vita quotidiana secondo i principi del Vangelo, portati alla conoscenza e alla coscienza di tutti anche attraverso l'utilizzo mirato e corretto di questa struttura, frutto della volontà e del sacrificio dell'intera comunità maronese».

Le manifestazioni hanno raggiunto gli scopi che si erano prefissati: raccogliere fondi necessari, far fare comunità tra le associazioni e le contrade sia in fase di preparazione che in fase di realizzazione, far conoscere alla gente la SALA attraverso la propria presenza in loco e far

capire che tutto quanto si è fatto e si farà non è compito di qualcuno ma di tutti indistintamente...

In quei giorni tutto il paese si è ritrovato, ci si è salutati, abbiamo parlato tra noi, ci siamo divertiti insieme: in duecento ci siamo seduti attorno alla mensa per dare il «mesto e accorato saluto di addio» a don Alessandro e il «benvenuto» al nuovo curato don Roberto, cercando di coniugare, anche con difficoltà, i sentimenti contrapposti di tristezza e di gioia per una dipartita e un arrivo.

La mensa era imbandita di vivande, preparate e offerte spontaneamente dalla nostra buona gente.

A questo punto vorremmo ringraziare ad una ad una tutte le persone, che hanno dato il loro contributo, gran-

de o piccolo, per la riuscita della Festa, ma rischieremo di dimenticare qualcuno.

Meglio rifugiarci nel Buon Dio, che tutto sa e che tutti premierà con la sua infinita generosità.

Tuttavia ci pare giusto menzionare i componenti la commissione, che ha presieduto a tutta l'organizzazione, e quei volontari che hanno lavorato a portare via materiali, alle pulizie e ad allestire gli stands; le contrade, che si sono organizzate per preparare le «vettovalie» quali casoncelli, torte, caffè...; gli addetti alle cucine, al servizio banco-vendita e ai tavoli; tutti quelli che si sono impegnati nella vendita dei buoni-pasto e dei biglietti della lotteria; chi ha acquistato i biglietti della lotteria e chi ha fornito gratis o quasi i premi stessi;





la Scuola di Vita Familiare, che ha manualmente preparato in mesi di dedizione e di passione educativa tutti i lavori venduti; i responsabili dell'allestimento della Mostra e i pittori, che generosamente hanno offerto le loro opere, nonché gli acquirenti delle stesse; quel signore che ha pagato di tasca propria l'onere delle serate musicali, le Associazioni varie e in particolare l'Amministrazione Comunale, presente in più modi, anche con un servizio ottimale di vigilanza durante tutte le serate... e chi altro ancora?

Tutti gli avventori, che con forchetta, cucchiaino e coltello in mano hanno divorato tutto quanto si poteva divorare, gli orchestrali, i ballerini e gli amanti della musica... presenti in grandissimo numero.

Tutte le persone insomma, che, a qualsiasi titolo, hanno affollato in quei giorni gli spazi di quell'area, rendendosi conto «de visu» di dove fosse e come fosse e capendo in concreto quali siano gli scopi educativi dell'operazione stessa.

Se l'intento era quello di «fare comunità», la riuscita delle manifestazioni ci ha indicato che la strada imboccata è stata quella giusta.

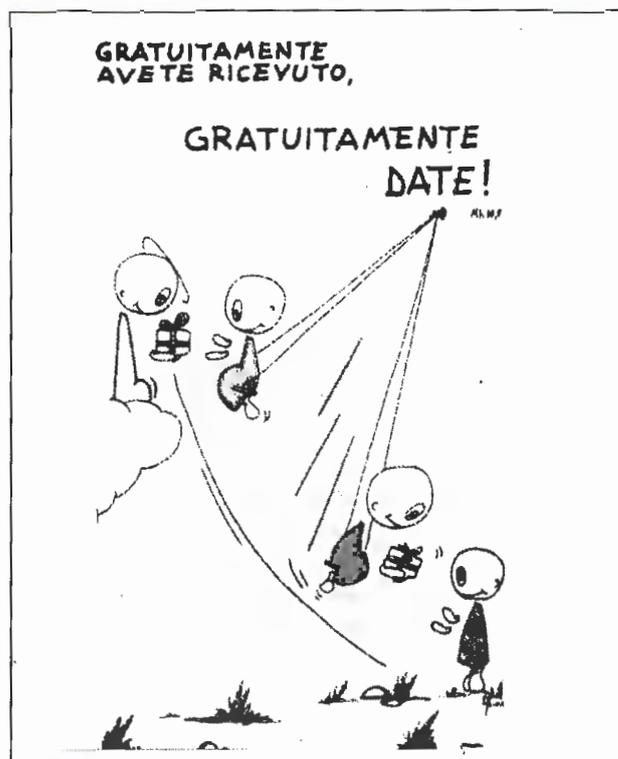
Purtroppo le feste, nostro malgrado, finiscono in fretta e il futuro ci riserva un lavoro di contenuti più impegnativi e significativi... da affrontare però sempre comunitariamente e con gioia, serenità e fiducia nella Provvidenza.

**M° Giacomo Felappi**

## RESOCONTO FINANZIARIO DELLA «FESTA DELLA COMUNITÀ»

Lotteria	11.837.000
Quadri	8.600.000
Mercatino	4.125.000
Pro Loco	1.000.000
Gastronomia e varie	23.126.000
Totale	48.688.000
Spese diverse di organizzazione	2.677.000
Totale disponibile	46.011.000

- \* Uno sponsor anonimo ha finanziato tutti gli spettacoli delle serate, che erano state prese in carico dall'Oratorio.
- \* Il Mercatino è stato allestito con la collaborazione di molte persone, a partire dal gruppo della Scuola di Vita Familiare.
- \* La mostra dei quadri è stata curata da Antonio Moretti. Il risultato non è solo quello segnalato, ma avrà un prolungamento, sia nella vendita dei quadri, sia nella collaborazione col Comune per l'allestimento di una Pinacoteca comunale di Arte moder-



## Anno Santo PELLEGRINAGGIO A ROMA

Uno degli elementi caratteristici dell'Anno Santo è il Pellegrinaggio a Roma per passare la Porta Santa come segno di conversione e di impegno di vita cristiana. Alcune persone chiedono se la Parrocchia organizza tale Pellegrinaggio. Per ora siamo in grado di dire di sì, specificando alcune cose:

- Intendiamo rispondere solo a esigenze religiose e non turistiche. Queste ultime saranno largamente frustrate, durante l'Anno Santo, per il fluire di molti pellegrini a Roma.
- Aderiamo al Pellegrinaggio diocesano, che avverrà nella seconda metà di Settembre 2000 e che sarà di soli tre giorni. Non abbiamo ancora la quota da versare.
- Chi volesse un programma diverso potrà approfittare del Pellegrinaggio organizzato dai «Boce de Franchi» e che avverrà in Maggio, oppure da altre iniziative messe in atto da agenzie diverse.

## Servi fedeli



### DON ANDREA RECALDINI

Per una decina d'anni è stato ospite e cappellano dell'Istituto Girelli. Ha prestato un servizio anche alla nostra Parrocchia, secondo le sue possibilità. L'età avanzata non aveva intaccato la sua mente, sempre lucida, e la sua forza polemica.

Le sue omelie potevano risentire di una mentalità d'altri tempi, ma erano inserite nell'attualità, nella concretezza e condotte con chiarezza di pensiero. Nella Confessione, senza essere di ostacolo alla misericordia divina, non faceva facili sconti alla superficialità e alla pigrizia. Si considerava come una quercia delle sue montagne: un poco rude e inflessibile, ci ha lasciato una testimonianza di coerenza e di fiducioso ottimismo. Ha saputo vivere serenamente la vecchiaia e con fede ha atteso la chiamata del Signore.

Era nato a Cimbergo 95 anni fa. Dopo aver fatto il Parroco a Fraine e a Buffalora era passato per varie residenze compiendo i suoi giorni alla Domus salutis. Ora riposa nel cimitero di Buffalora.

### SUOR M.ROSALINDA ABATI

Proveniente da Arcene (Bg) sr. Rosalinda ha trascorso la sua vita di Orsolina in diverse comunità, addetta al guardaroba e prestando il suo aiuto nell'accudire la casa. È stata in Romagna, a Roma e in varie case della Lombardia. È rimasta a Marone per cinque anni dal 1994 fino alla morte.

Durante il corso di Esercizi spirituali a Gandino fu presa da un attacco di febbre persistente e fu necessario il ricovero in ospedale, dove risultò affetta da un male incurabile, che in breve tempo la portò al decesso, avvenuto il 9.9.1999 a Gandino. Ora riposa nel cimitero del suo paese nativo, insieme ai suoi familiari.

Sr. Rosalinda da lungo tempo godeva di poca salute, ma ha sempre servito il Signore con animo sereno ed ha svolto la sua missione a favore del prossimo con semplicità nel sacrificio.



*Sr. Rosalinda è stata per la comunità di Marone un dono e un segno della paternità del Padre. Con i suoi doni ha contribuito all'espandere del regno di Dio. Pur nella sua età avanzata si è messa con impegno e disponibilità della parrocchia per due anni, catechizzando i bimbi di prima e seconda elementare.*

*Quando le forze sono venute meno ha usato del tempo in cui si faceva catechismo per stare davanti al SS. esposto a pregare per i bimbi, i ragazzi, i giovani ed in particolare per i catechisti. Ringraziandola per questo regalo spirituale, a noi piace pensarla tra le braccia del Padre, ma cerchiamo di non dimenticarla tanto facilmente e di pregare per lei.*

# Don Alessandro saluta

## Vi voglio bene...

Carissimi,

è difficile esprimere a parole quello che si prova dopo 5 anni così belli, intensi, vissuti in mezzo a voi.

È ancora più difficile quando non sei Tu a scegliere, quando uno squillo di telefono ti ricorda che sei a servizio di una chiesa che non ha confini, quando i tuoi progetti, i tuoi sogni sembrano crollare.

È la difficile, misteriosa ma splendida missione che Dio mi ha affidato. È quella che conta; le persone, gli affetti, le amicizie, la famiglia stessa, per quanto importanti e necessarie, vengono dopo.

Dio mi chiama ad amare tutti, indistintamente; ad amare e amarLo nelle persone che incrociano la mia strada, non a quella che io mi posso scegliere. Solo obbedendo alla sua volontà posso, possiamo trovare la gioia vera, quel tesoro che nessuna tempesta potrà strapparmi dalle mani.

Sarà importante allora vedere i segni del passaggio di Dio tra la nostra comunità, questo rinnovamento del cuore che il Signore, grazie anche a don Roberto, vuole operare in noi.

Desidero accogliere con spirito di fede questa nuova e sicuramente impegnativa missione che Dio mi chiama a compiere nella comunità di S. Giacinto in Brescia; è una prova, una sfida che dovrà rafforzarmi nella fede, rendermi più docile alla Sua volontà.

Parto con un bagaglio, cari-

co di doni che anche voi mi avete aiutato a riempire: il bene che riuscirò a fare lo devo anche alla comunità che mi ha aiutato a crescere nei primi anni di sacerdozio.

In questi giorni ho ricevuto tante dimostrazioni di affetto,

di gratitudine. Il regalo che però mi sento di chiedervi è quello di non stancarvi di lavorare per la crescita del Regno di Dio; sarebbe doloroso constatare che le persone che hanno vissuto una bella esperienza accanto a me, quelli



**I consigli per l'ultima partita**

**e il bagno purificatore.**



che hanno collaborato a tante iniziative si dimenticassero di continuare a servire la loro comunità con un rinnovato entusiasmo.

Se ci fermiamo solo alle persone, non abbiamo capito niente di quello che il Signore vuole comunicarci con la ricchezza che ciascuno può portare per migliorare la sua Chiesa, per aumentare la nostra fede.

Voglio ringraziare in modo particolare allora tutti coloro che hanno contribuito alla crescita della nostra comunità, in particolare dei giovani: catechisti, educatori, animatori, adulti che si sono donati generosamente, che mi hanno affiancato, sostenuto, spesso sostituito... a voi affido il compito difficile di continuare ad essere punto di riferimento per ragazzi e giovani, a garantire la continuità di un cammino, a migliorarlo.

Un grazie a tutti voi che mi avete sempre fatto sentire bene, accogliendomi e accettandomi anche quando sono stato troppo esuberante o inconstante nel mio ministero.

Chiedo scusa a quelle persone che non ho potuto o saputo incontrare, soprattutto chi per un motivo o per l'altro stava soffrendo, gli ammalati, le famiglie in difficoltà, i giovani più bisognosi, a coloro che si aspettavano molto da me e non sono stati esauditi, a coloro che posso aver fatto del male, anche se vi assicuro involontariamente, a chi non ho

saputo ascoltare o accettare.

Chiedo a Dio che mi doni una fede grande, capace di raggiungere tutti, in particolare i più poveri e bisognosi.

Grazie ancora a tutti coloro che mi hanno sostenuto nella preghiera, senza i quali più di una volta sarei stato tentato di lasciar perdere, di rassegnarmi nelle difficoltà, di chiudermi nel mio piccolo mondo.

Grazie al Signore che mi ha aiutato a vivere bene questo passaggio, per la disponibilità di don Roberto a vivere l'esperienza dei campi scuola insieme a me. Lo spirito di comunione che si è creato tra noi aiuterà tutti a vivere con serenità questo momento... credo che sia molto importante e vorrei che non passasse inosservato il nostro impegno: lo stiamo facendo soprattutto per voi.

Un grazie speciale a don Pierino: il mio non è un ringraziamento di circostanza, perché proviene direttamente dal cuore.

Quello che mi ha detto in questi anni non ha prezzo. La sua sensibilità, le sue attenzioni hanno fatto sì che non mi sentissi mai solo.

Tanto di quello che vi ho dato è merito suo, per il suo esempio di amore alla missione che Dio gli ha affidato, per i consigli che mi ha dato, per il bene che mi vuole e per la fiducia che mi ha donato anche quando forse non la meritavo.

Spero che anche voi riusciate a vedere quello che io

ho visto in Lui, stimando e sostenendo il suo lavoro.

Un grazie anche ai sacerdoti e religiosi, alle suore che mi hanno fatto sentire il loro affetto, ai missionari che ogni tanto rientravano a casa e che mi hanno aiutato ad aprire gli orizzonti della fede, a guardare lontano, a don Mario che è tra noi da poco, ma dal quale ho ricevuto molto.

Grazie a tutte le persone che mi hanno aiutato, l'elenco sarebbe lunghissimo; alcune non potrò mai ringraziare abbastanza per quello che hanno fatto anche quotidianamente per me.

Grazie alla mia famiglia che mi è sempre stata vicina, anche a chi mi ha accompagnato e protetto dal cielo. Anche loro soffrono questo distacco perché avevano trovato persone buone ad accoglierli.

Concludo salutando i giovani, i ragazzi, i bambini... forse a voi più che ad altri ho cercato di dare il meglio di me.

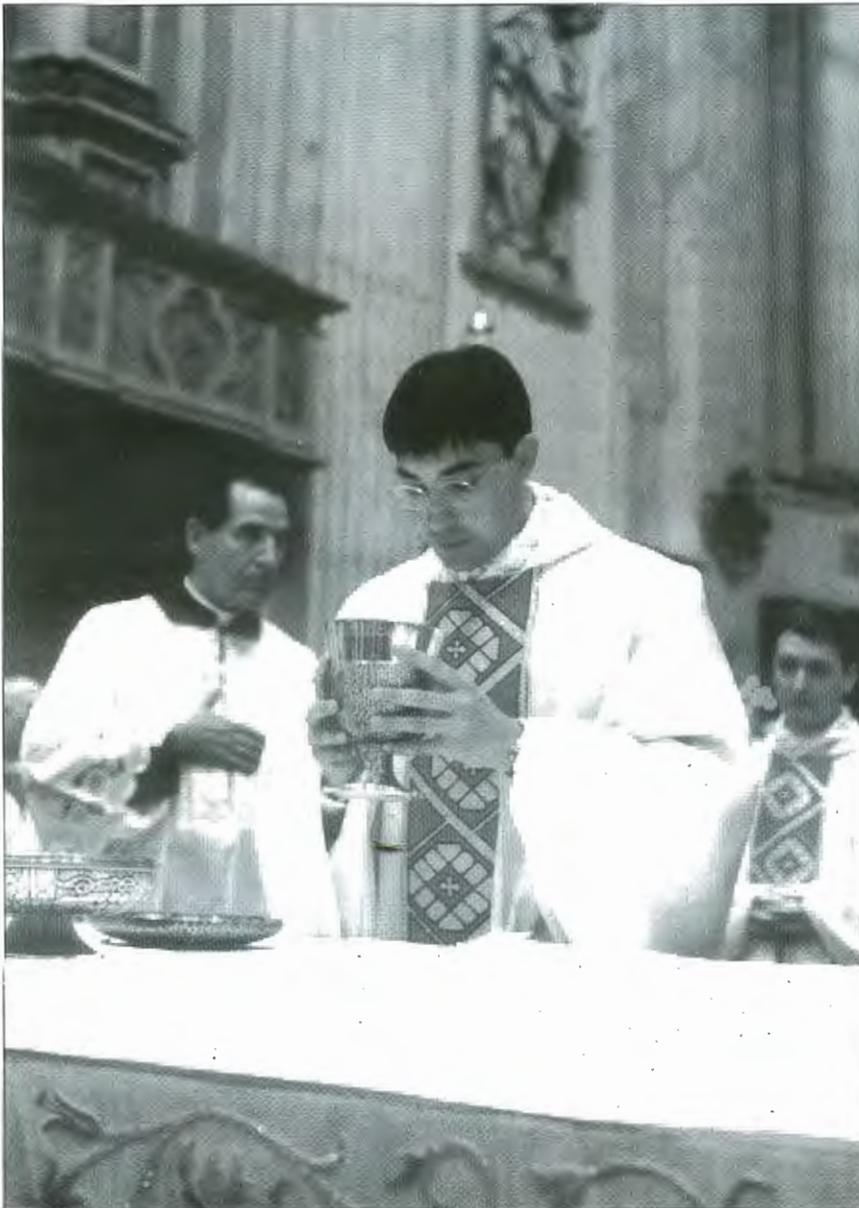
Con voi ho condiviso tutte le esperienze, dalla più bella alla più difficile. Spero di avervi fatto capire quanto siete importanti per me e per la vostra comunità. Non stancatevi mai di lottare per migliorarvi e migliorare questa vita, attingendo la forza da quella verità che spesso cercate nei luoghi sbagliati ma che troverete sempre e solo in Dio.

Vi voglio bene e vi porto nella mia preghiera per sempre.

**don Alessandro**

# Don Roberto

## Attese, interrogativi e sogni



L'inizio di una esperienza nuova, di un cammino, porta con sé tanta attesa, tanta trepidazione, ma porta con sé anche molte attese, interrogativi, tanti sogni, progetti e desideri.

Penso che sia così per voi, come lo è per me mentre vivo i primi passi del mio sacerdozio in questa Comunità che da

ora in avanti, per un tratto di strada, sarà anche la mia comunità cristiana di appartenenza.

Ho tentato di immaginarmi queste attese, questi sogni. Anzitutto mi son chiesto: che cosa si aspetterà da me, giovane sacerdote questa Comunità? Quali aspettative avranno le persone che mi troverò

ad incontrare? Quali saranno i loro desideri?

Penso che ci siano tante risposte quante sono le categorie di coloro con cui mi troverò a vivere, a collaborare, ad incontrare.

- I bambini e i ragazzi si aspettano dal loro sacerdote la semplicità, la gioia, la spensieratezza di poter giocare divertendosi e divertendosi crescere.

- Gli adolescenti si aspettano un prete che sia loro amico, compagno e partecipe dei loro bisogni e delle loro domande più profonde e più vere; ma sognano anche un prete che sia un po' animatore, cioè che «dia l'anima» nelle cose che compie e su cui crede.

- I giovani si aspettano un prete che sia giovane nel cuore, capace di poter rimanere al loro passo veloce e dinamico; si aspettano un sacerdote che sia in grado di comprenderli profondamente, di valorizzarli nelle loro risorse nascoste o inaspettate. Uno di essi ha scritto proprio che: «i giovani sono spesso più facili da capire di quanto si pensi».

- E poi gli adulti, dal loro sacerdote si aspettano la collaborazione e la responsabilità nella crescita e nella educazione umana e cristiana dei loro figli.

- Infine gli anziani, i malati, i sofferenti nel cuore si aspettano un prete che sappia confortare, rincorare, risolvere e dare speranza...

Quante cose vengono chie-

# Catechisti 1999-2000

ste alla missione di un sacerdote! Ma al fondo di tutte queste attese si trova quella più vera, quella che è in grado di dare sapore e pienezza a tutte: ad un prete si chiede che possa essere un portatore di Cristo Gesù affinché proprio in quelle attese a volte semplici, a volte più impegnative, si possa riconoscere il volto dolce e amorevole del Signore, così da poterlo seguire e amare sempre più.

Non so se sarò capace di poter rispondere adeguatamente a tutte queste attese, però comprendo che esse rappresentano anche le mie attese e i miei desideri verso di voi: non posso promettervi che vi risponda, però mi permetto di sognare e desiderare perché siano realizzati.

Perché sognare? Non può essere un'illusione? No, perché sappiamo che quando, anche grazie al nostro impegno, un sogno nel cassetto si realizza, la nostra gioia si colora di meraviglia e di stupore, così da essere invogliati a realizzarne ancora.

Perciò, la Grazia che chiedo al Signore all'inizio di questo nostro cammino insieme, è che col Suo aiuto, col mio e col vostro impegno, possiamo realizzare questi sogni comuni. Del resto anche il Vangelo ci ricorda che: «Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve lo concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

don Roberto

## **I elementare**

Gabriella Zucchi, Anna Chitoni,  
Giulia Camplani, Debby Guerini

## **II elementare**

Elena Guerini, Lucia Guerini,  
Bontempi Claudia, Nadia Pè

## **III elementare**

1° gruppo: Pierina Bontempi, Maddalena Guerini  
2° gruppo: Daniela Bontempi, Giuliana Guerini,  
Maura Scaramuzza  
3° gruppo: Rossella Guerini, Cristina Danesi, Sonia Ottelli

## **IV elementare**

1° gruppo: Marisa Faccoli, Stefania Faccoli  
2° gruppo: Rosa Camplani Moretti, Sandra Benvenuto  
3° gruppo: Teresa Camplani, Fausta Zanotti

## **V elementare**

1° gruppo: P. Giorgio Bontempi, Anna Guerini  
2° gruppo: Sr. Agapita - Maria Paola Pezzotti

## **I media**

1° gruppo: Cristina e Maria Girelli  
2° gruppo: Renata Gregorini

## **II media**

1° gruppo: Francesco e Ivana Pezzotti  
2° gruppo: Davide Zanotti, Giovanni Zanotti  
3° gruppo: Samuele e Raffaella Pezzotti  
4° gruppo: Luisa Gorini

## **III media**

1° gruppo: sr. Francisca, Chiara Benedetti  
2° gruppo: Roberto Benedetti, Camilla Oliva

## **EDUCATORI ADOLESCENTI:**

### **I superiore**

Andrea Omodei, Patrizia Ghitti, Diego Ghitti

### **II-III superiore**

Roberto Gallizioli, Giancarlo Glisenti, M. Teresa Omodei

### **IV-V superiore**

Roberta Guerini, Tiziana Riva

Coordinatore: Alex Boniotti



# Vita di Oratorio

## SAVIORE E I VIRUS

Anche quest'anno si è riproposta ai ragazzi delle medie un'esperienza comunitaria a Savioire dell'Adamello. Il campo si è svolto da lunedì 30 agosto a venerdì 3 settembre e vi ha preso parte una ventina di ragazzi spinti dalla voglia di stare insieme (o forse attratti dai gustosi pranzi dell'instancabile Roberta?). Il tema del campo, sul quale si sono basati i lavori di gruppo, i momenti di riflessione ed i giochi, era quello della festa.

Simpatici VIRUS col nome tratto dall'alfabeto greco ci hanno insegnato il vero valore

della festa, del divertirsi e del divertire «a balla» senza però scadere nella mediocrità che accompagna molti intrattenimenti offerti ai ragazzi.

Grazie alla clemenza del tempo si è tenuta anche la classica gita al lago Salarno, che ha messo alla prova le doti (o dovrei dire le carenze?) atletiche dei nostri giovani partecipanti.

Ah, quasi dimenticavo! Durante il campo siamo stati colpiti da un virus ben più grave di quelli sopra citati. Il suo nome è «DON.ROB» e dicono che ci vorranno parecchi anni prima di guarire.

Luca Pennacchio

## PROVE TECNICHE DI GIUBILEO

- Roma: i lavori paralizzano la città e...

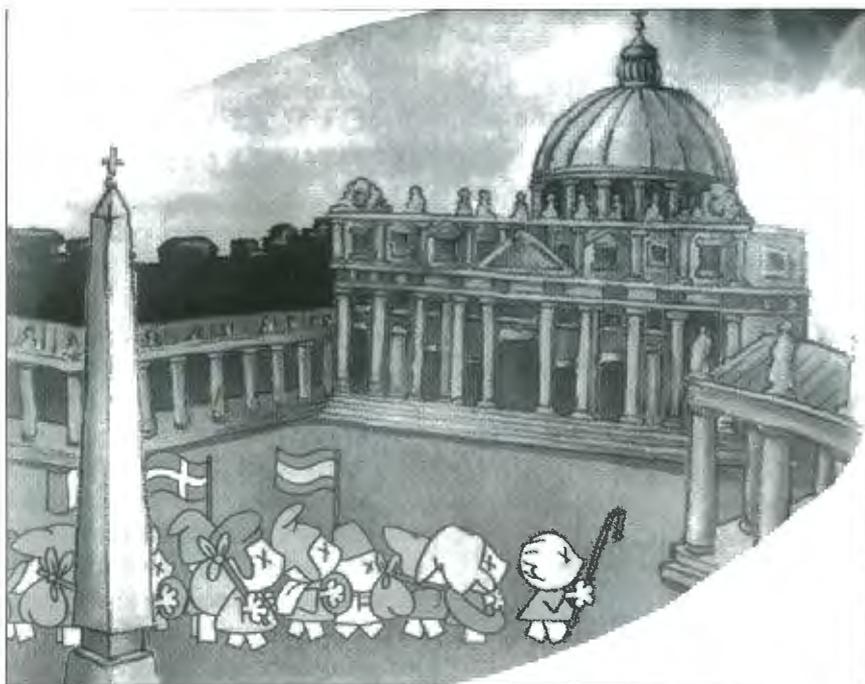
- Brescia: la diocesi è impegnatissima ad organizzare iniziative, incontri...

- Marone: sparita, non troppo misteriosamente, una quarantina di persone...

- Val Daone (Trento) località Limes: in altura, come si conviene alle squadre di serie A, trentaquattro giovanissimi con i loro educatori e l'immane Roberta (detta anche mamma...) con il suo fido scudiero Cristian, dal 23 al 27 agosto si sono ritrovati per capire cosa sarà questo



Festa dell'Oratorio - Inizio dell'Anno Catechistico.



tanto agognato Giubileo anche perché, come ci è stato fatto notare, non passa giorno in cui non se ne senta parlare.

Poche idee e ben confuse è quello che i ragazzi avevano in mente, ma alla fine di questa esperienza siamo sicuri ne abbiano qualcuna in più e ci auguriano un po' meno confusa.

Questo obiettivo è stato raggiunto grazie all'impegno e alla dedizione dimostratici, il tutto inframmezzato da qualche bagnetto ristoratore nelle ridenti acque dei torrenti locali.

Come piatto forte sono tornati gli immancabili lavori di gruppo arricchiti da giochi a tema e momenti di preghiera che cadenzavano le nostre giornate.

Le tematiche sono state sviluppate partendo dal brano tratto dal «Levitico 25», che ci ha dato la traccia principale,

per poi cercare di attualizzare il tutto nella nostra quotidianità.

Non si può dimenticare l'emozione che ha suscitato in ognuno di noi il saluto a Don

Alessandro ed il benvenuto a Don Roberto, due momenti fondamentali nel nostro cammino in questi cinque giorni.

Il primo ricco di tristezza e già di nostalgia per il ricordo delle belle esperienze trascorse insieme, ricordo che ha fatto scaturire nei ragazzi un modo estremamente sincero nel ringraziare il Don Alex; il secondo supportato dalle curiosità e aspettative che ognuno di noi ha riposto in Don Roberto, al quale non sono mancati consigli e suggerimenti concreti.

Non resta che concludere dando appuntamento al 2000 ai giovanissimi che hanno partecipato a quest'esperienza, ma soprattutto a quelli che hanno perso l'occasione, con la considerazione che se per tante persone questo Giubileo è un'occasione di rinascita perché non lo dovrebbe essere per ciascuno di noi?

**Alessandro Boniotti**



Festa dell'Oratorio: per piccoli e grandi.

## Ottobre Missionario

Il 27 Agosto moriva in Brasile uno dei grandi profeti del nostro tempo, definito dal Papa «fratello mio e fratello dei poveri», Mons. Helder Camara. Lo ricordiamo facendo dire a lui cosa vuol dire MISSIONE

*Missione è partire  
Camminare  
lasciare tutto  
uscire da sé  
rompere la crosta dell'egoismo  
che ci richiude nel nostro Io.*

*È finirla di girare intorno  
a noi stessi  
come fossimo il centro  
del mondo e della vita.*

*È non lasciarci bloccare  
nei problemi del nostro  
piccolo mondo:  
l'umanità è ben più grande!*

*Missione è partire  
ma non è indigestione  
di chilometri.  
È soprattutto aprirsi agli altri  
come fratelli  
scoprirli, incontrarli.*

*E se, per incontrarli e amarli  
bisogna solcare i mari  
e volare nei cieli  
allora missione è partire  
fino ai confini del mondo.*

Come sempre, ospitiamo le voci dei nostri missionari, che vivono e lavorano ai confini del mondo. Alcune ragazze, in compagnia di altri giovani e di don Alessandro, hanno fatto un'esperienza estiva in Brasile. Ascoltiamo anche la loro voce. Il nostro impegno è fatto di preghiera e di solidarietà per l'opera di evangelizzazione e di promozione umana nei nostri missionari. È fatto anche di piccoli gesti, ricordati in queste pagine.



### ESTATE IN «MISSIONE»

Vogliamo condividere con voi l'esperienza vissuta quest'estate in Brasile. L'impatto iniziale è stato un po' traumatico trovandoci in meno di 24 ore in una realtà diversa dalla nostra: nel modo di pensare, nel loro vivere giorno per giorno, e nella loro calma e tranquillità nell'affrontare i problemi quotidiani.

Nei 20 giorni trascorsi in Brasile abbiamo avuto la possibilità di visitare Viseu e le comunità più all'interno.

Per raggiungere queste ultime era necessario viaggiare quasi sempre per due o tre ore in camioncino, in barca e a volte anche a piedi, su strade in cui l'asfalto era un optional.

Arrivavamo esausti, ma quando la gente della comunità ci accoglieva con grande gioia e senso di ospitalità la

stanchezza non si sentiva più. Queste comunità vengono visitate dal Sacerdote ogni sette, otto mesi circa. Nonostante ciò la gente vive profondamente la catechesi con l'aiuto di laici.

Abbiamo potuto così constatare il loro amore verso Cristo e la loro unione fraterna.

In Viseu abbiamo fatto l'esperienza del Grest con l'aiuto di alcuni animatori brasiliani. Parlando e vivendo a contatto con loro siamo venuti a conoscenza dei vari problemi giovanili riguardanti soprattutto la famiglia e il lavoro...

Questa esperienza è ancora viva in noi e non ci dimenticheremo dei volti pieni di gioia dei bambini e delle persone che abbiamo conosciuto. La loro fede ci ha aiutato ad apprezzare anche le cose più semplici.

Agostina - Roberta - Romina

# Dialogo con i missionari

**P. ANGELO OMODEI**

Sullana, 20-7-1999

Carissimi,

giorni fa mi sono giunte le offerte che la Comunità di Marone ha raccolto in occasione dell'Avvento di solidarietà a favore degli alluvionati del «fenomeno del niño». A nome loro e mio, ringrazio tutti di cuore.

In questi giorni, qui in Perù, si respira un'aria di soddisfazione per la cattura degli ultimi «Capi» della «guerrilla» di «Sendero Luminoso». Questo movimento rivoluzionario nel decennio 1982-1992 causò la morte di circa 30 mila persone, soprattutto tra i contadini delle Ande.

Ora si ha la netta impressione che quell'oscuro periodo sia definitivamente tramontato. Tuttavia, come si fa osservare da più parti, la causa principale che ha dato origine alla «guerrilla» e cioè l'estrema povertà della popolazione, non è stata affatto rimossa. Anzi, soprattutto qui al Nord, anche a causa del «fenomeno del niño», è aumentata.

Il settore «sanità» è quello più a rischio. Infatti la mutua se la fa solo chi ne ha la possibilità, e cioè pochissimi.

Tradizionalmente le parrocchie si sono dimostrate sensibili verso questa realtà istituendo le «farmacie parrocchiali» che forniscono medicinali ai più bisognosi. Le offerte dell'Avvento '98 saranno di aiuto in questo settore.

Sempre in campo sociale, nei primi mesi dell'anno c'è stato molto interesse tra la popolazione per la raccolta di firme promossa dai Vescovi

peruviani per chiedere ai Paesi ricchi la riduzione o il condono del debito estero. Ne sono state raccolte circa 2 milioni. Il governo, su questa iniziativa, si è detto scettico e dal canto suo ha dichiarato che continuerà a pagare tutto il debito contratto dai governi di turno degli ultimi decenni. Però tutti sanno che a pagare il debito sarà, ancora una volta, la povera gente che da anni

hanno assimilato il «messaggio», sono tenuti a trasmetterlo ai bambini, divenendo così i veri protagonisti dell'educazione cristiana dei loro figli. Si tratta di un metodo molto bene articolato che interessa ogni anno centinaia di famiglie e la comunità cristiana ne viene ampiamente coinvolta.

Lungo il «percorso» vengono celebrati i vari sacramenti: il battesimo dei figli e la «san-



sta sperimentando i rigori di un regime di vita strettamente quaresimale.

Sotto l'aspetto ecclesiale la realtà più viva e interessante è costituita senza dubbio dalla «catechesis familiar». Si tratta di un cammino di fede della durata di due anni per i genitori dei bambini che si preparano alla 1ª Comunione.

I genitori, ogni settimana, sotto la guida di una «coppia-guida», hanno un incontro di catechesi il cui testo principale è la Bibbia.

Una volta che i genitori

tificazione» delle unioni matrimoniali «di fatto».

Terminati i due anni di catechesi, ci sono delle famiglie che decidono di continuare l'esperienza entrando a far parte delle comunità ecclesiali di base. In un certo senso le Comunità cristiane dei vari villaggi si trovano in continuo «stato di missione». Questa realtà, ormai consolidata, fa bene sperare per il futuro della vita cristiana di queste popolazioni all'inizio del nuovo millennio.

**Padre Angelo**



*Mi chiamo Suely. Lavoro in un piccolo ospedale, a Itaobim (parrocchia di Padre Giuseppe Ghitti): In Italia ho trovato le cose ben differenti. Il nostro ospedale sta sopravvivendo ancora grazie all'aiuto dei Padri e di tanti benefattori italiani, che lottano per dare un po' di salute alla nostra gente. Andiamo avanti perché ci sono persone come voi che hanno ancora un po' di compassione.*

*Viviamo nella miseria, specialmente per quanto riguarda la salute, perché il nostro governo non si interessa di noi poveri, anche se siamo la maggioranza. Nel nostro ospedale abbiamo aperto una «Pediatria» dove arrivano molti bambini, sottoalimentati. Quando arrivano all'ospedale non trovano medicine. Noi, impiegati dell'ospedale, insieme al nostro parroco, usciamo a chiedere aiuti per comperare alimenti, medicine e vestiti.*

*Tutto questo duole dentro di noi perché vediamo che molta gente nel mondo, specialmente nel 1° mondo, hanno di tutto, non manca niente. E noi dobbiamo tentare di continuare, aspettando gli aiuti che arrivano dall'Italia. È proprio così: corriamo il rischio di chiudere l'ospedale. Per questo mi permetto di chiedere un aiuto, per riuscire a garantire almeno un po' di latte e dei vestiti per i nostri bambini. Anche voi potete aiutare a salvare delle vite, che stanno incominciando. Voglio ringraziare tutte quelle persone di buona volontà, che già ci hanno aiutato e vorranno aiutarci ancora. Per contatti rivolgetevi a Piero Ghitti e Biancarosa (V. Gandane 55 - Marone - Tel. 030.9827264).*

## DON GIUSEPPE

Carissimi don Pierino e maronesi,

settembre è tempo di raccolta dei funghi, dell'uva, dei fichi e delle castagne. È in questo periodo che normalmente, ogni due anni, torno dal Brasile a Marone per le vacanze.

È un periodo per riposare, per assaporare i frutti di stagione, per rivedere i paesaggi del nostro lago e delle nostre montagne ma soprattutto per ritrovare familiari e amici e rinfrescare nella comunità cristiana di Marone, dove sono nato e cresciuto, le fonti anche della mia fede e missione.

Sono cambiate e cambiano certamente tante cose e persone nel corso degli anni, ma mi sento sempre bene tra voi e mi danno forza e allegria la vostra amicizia, la vostra solidarietà e la vostra preghiera. Vi ringrazio di cuore per tutto.

In particolare un grazie anche per il contributo finanziario che avete dato alla realizzazione del Centro di trasfusione del sangue nell'ospedale di Itaobim: un aiuto che servirà a migliorare la qualità della vita della nostra gente di laggiù. Questo Centro dovrebbe cominciare a funzionare in questi mesi.

Il Signore della vita vi benedica tutti.

Uniti nella fede e nel lavoro per il Regno del Signore.

Con affetto.

don Giuseppe Ghitti

## DON GIGI

Vi scrivo oggi, giorno di S. Pietro dedicato a tutti i pescatori. Qui è grande festa! Questa mattina ancora all'alba le barche si sono messe in moto per andare a prendere la statua di S. Pietro nella piccola comunità di Sumauma che sorge in un punto alto in un braccio del Rio Gurupì. Verso le 7.30 la processione di una quarantina di barche è spuntata all'orizzonte e tra petardi e un bagno di folla la processione si è accostata alla riva dove abbiamo celebrato la Messa solenne ai piedi del Cruzeiro, la grande Croce delle Sante Missioni, che domina il Rio.

In questi giorni è tempo di allegria per le tradizionali feste folcloristiche con danze varie che includono la partecipazione sia dei bambini che dei giovani e degli adulti. Per cui la notte assume la vitalità del giorno e fino all'alba non c'è possibilità di calma. Bisogna anche comprendere queste feste che nel passato erano l'unico riscatto dei poveri e degli schiavi.

Stiamo uscendo dall'inverno, stagione delle piogge, che quest'anno è stato molto pesante con piogge torrenziali che han mandato in disuso una ventina di Km. di strada. Per un mese la strada è stata intransitabile. Mettersi in viaggio significava non sapere se si arrivava a destinazione e con la macchina intera per via delle buche e del fango. L'ho sperimentato anch'io: la UNO si è sprofondata ed ha sbriciolato la cassa delle marce.

Sono cose quasi normali qui. Anche gli autobus per un periodo han sospeso il trasporto dopo un'uscita di strada. Si fa l'esperienza dell'essere isolati, del dover attendere



Padre Mario alla festa del «Cirio» nella parrocchia di Don Gigi

giorni prima di riuscire a mettersi in viaggio. So che sono cose che non si possono capire da voi, ma vedere in mezzo alla strada buche di un metro e più fa un certo effetto, soprattutto se ci devi passare. Per fortuna poi tutto è migliorato: c'è voluto il lavoro di un mese per le riparazioni.

Una sera con il Padre Francisco siamo andati a celebrare la S. Messa in strada nel quartiere più basso chiamato «burraco fundo» perché sorge sulle palafitte e la influenza della marea due volte al giorno fa alzare e abbassare le acque. Tra una casa e l'altra ci

sono camminamenti di assi per centinaia di metri. Quando è tempo di marea alta ogni tanto accadono tragedie: i bambini sfuggono al controllo e a volte annegano.

Mentre il Pe. Chico celebrava la Messa io ho confessato nell'atrio di una di queste palafitte... a volte quando si confessa viene anche da ridere...

Un giovane donna si è presentata piangendo «arrepentida» perché aveva cospirato di alcool il marito attizzando fuoco, perché lui la tradiva... «Ma ora non lo faccio più». Che strano, però! In una società tanto maschilista fare

una cosa del genere esige molto coraggio, anche di pagarne le conseguenze.

Ho riso tra me... chissà se contando questa storia ai miei amici ci crederanno o penseranno che siano cose dell'altro mondo.

Quando ho terminato di confessare anch'io mi son messo ad assistere alla messa. Un gruppo di bambini ha cercato di imitarmi: uno faceva la parte del prete e gli altri si presentavano come penitenti. Chissà se quando avranno l'età avranno questo entusiasmo di vivere i sacramenti!

La scena dietro la casa dove si celebrava era poetica: tra le nubi la luna sorgeva piena sopra il fiume rispecchiandosi nell'acqua e illuminando tutti quelli che stavano partecipando alla Messa. Un bel quadro! Speriamo che la luce, anche solo della luna, illumini questa gente!...

Ringrazio ancora una volta i Maronesi per essere vicini alla nostra comunità di Viseu: l'Ospedale è ai ritocchi finali, ancora non sono stati liberati i contributi del Governo per tutti gli equipaggiamenti... la Burocrazia si fa sentire! Che il nuovo millennio porti a tutti SPERANZA!

## DON GIANNI CRISTINI

Caro don Pierino, solo un bigliettino per dirti grazie...

Ti spero bene, come al presente lo sono anch'io, nonostante alcuni focolai di guerriglia. Preghiamo il Signore che possa riportare la pace anche in Burundi.

Ricordo con tanto piacere tutti i parrocchiani e per essi prego continuamente, per il bene che mi hanno voluto e fatto. Saluti a tutti...

don Gianni Cristini

## CHIQUITA

Ricordate la «giornata delle firme», il 20 Giugno?

Molte persone hanno compiuto un piccolo gesto di grande significato: con una firma hanno contribuito a bandire la pena di morte e a solidarizzare con i lavori delle coltivazioni di banane. La Campagna «Il bastone la banana» ha visto ben 350 persone mandare alla Chiquita una cartolina di protesta e di denuncia. La Chiquita ha risposto personalmente a tutti, chiedendo scusa, ma difendendo sostanzialmente il suo operato, lasciando però intravedere ulteriori sviluppi. Al termine della lettera si dice: «Relativamente alle sue osservazioni circa la COLSIBA (ente organizzatore della campagna), la informo che i rappresentanti di Chiquita e del sindacato si sono incontrati per la seconda volta. La trattativa è tuttora in corso...». La COLSIBA ringrazia tutti coloro che hanno aiutato e partecipato alla campagna e comunica che ancora molto rimane da fare; la campagna è servita a far migliorare le condizioni dei lavoratori e le relazioni con Chiquita. Ciò dimostra quanto sia importante che i consumatori si attivino e che i protagonisti dei due estremi (consumatori e lavoratori)

sappiano agire insieme per costringere le multinazionali a comportamenti più corretti. Anche il coordinatore del Centro Nuovo modello di sviluppo ha scritto «...grazie per averci dato informazioni sul vostro impegno relativo alla campagna Chiquita e altre. Grazie anche del vostro contributo economico. Siano certi che se faremo sentire la nostra voce, la prepotenza diminuirà. Francesco Gesualdi».

Dopo l'adesione a iniziative quali: Commercio equo e solidale, Banca etica, Lotta alle mine antiuomo, e la partecipazione a varie campagne, si aggiunge anche quella della Chiquita. Alcune persone più attente stanno boicottando i prodotti della Nestlé, per indurre la ditta svizzera a sospendere campagne di propaganda a proprio vantaggio, ma contro la salute e la dignità dei bambini. Facciamo parte anche noi della «RETE LILLIPUZIANA». Per non stancarci meditiamo sul disegno riprodotto in questa pagina.

## COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

La bancarella sarà presente fuori dalla Chiesa di Marone **ogni sabato e domenica ultimi del mese.**



# Madonna del Rosario e quattro santi

## Al Termen: affresco a casa Corrà

Il villaggio Franchi, lo sanno tutti, è molto recente: è sorto infatti in questi ultimi decenni per iniziativa della Dolomite dell'ingegnere Emilio per dare una casa agli operai dipendenti, sotto forma di cooperativa.

Prima della guerra 1940/45 e anche negli anni immediatamente successivi quella zona era occupata solo da tre case: *quella dei «Pinche»* – ora in via Alagi –, *quella dei fratelli Turelli Andrea e Martino*, noto impiegato comunale, in riva all'Opol, casa che negli anni '20 era adibita a «lazzaretto» per gli ammalati di «Spagnola», e *la «Cà del Termen»*, ora abitata dai coniugi Corrà Luigi (Tonali) e Guerini Maria, che andarono ad abitarvi e in affitto nel 1952.

Nel 1969 la Dolomite-Franchi comperò tutto quel terreno e la Cà del Termen doveva essere demolita, ma dopo diverse trattative finì con l'essere comperata dagli affittuari, che la ristrutturarono pian piano.

La casa e molti terreni intorno erano anticamente di proprietà di Luigi Faccoli di Conche di Sale Marasino e nei primi del secolo ne erano affittuari Turelli Battista, detto Pastùr, e tutta la sua famiglia: la moglie Angela e i figli Pietro (Dascér), Antonio (Tone del Termen), Bonaventura, Faustino e Giulio.

Giulio sposò Celestina Bertagna, sorella di Luigi (èl tabachì), la quale ereditò da sua madre tutta la proprietà del Termen, che il signor Faccoli Luigi di Sale le aveva a suo

tempo lasciato. Prima di andare ad abitare nella casa con annessa osteria vicino al ponte dell'Opol, Giulio e Celestina abitarono qui assieme a tutti gli altri e con loro facevano i contadini e gestivano un «Licinsi» in una stanza a pianterreno, dove si vendeva l'eccedenza del vino, prodotto nella stagione precedente, ai vari avventori, che si sedevano intorno al tavolo a raccontarsi i fatti del giorno.

Chi è di una certa età ricorderà come il «licinsi» veniva indicato al pubblico con l'esposizione di una corona d'alloro e come uomini e giovanotti diventassero logorroici un bicchiere dopo l'altro.

Era una casa agricola in piena regola, con tanto di cortile prativo sul davanti e, sul fianco a monte, stalla, portico degli attrezzi, buca del letame e cesso all'aperto: tutt'intorno olivi, olivi e... ancora olivi.

Corrà Luigi afferma che sulla parete esterna, che guarda verso Pregasso, c'era scritta la data «1736»; l'imbianchino la cancellò con una pennellata di pittura a tempera, incurante della Storia.

«Ricordo il punto esatto, continua, e mi proverò a disseppellirla...».

Vi si accedeva attraverso l'unica strada sterrata, Via del Termen appunto, tutt'ora esistente anche se non più praticata, che parte subito dopo il ponte di Ariolo, scendendo a fianco del torrente Opol di fronte alla santella della Madonna di Lourdes e proseguendo parallela a via Alagi, fiancheggiando il Villaggio

Franchi fino all'attuale casa Comelli; proseguiva poi fino a Verga, calcando in pratica Via Borgonuovo, che ne ha seguito fin troppo fedelmente le tracce, risultando tortuosa come le spire di un serpente.

A destra della porta di chi guardava la facciata, più o meno ad altezza d'uomo, esisteva un affresco, raffigurante in alto una Madonna col Bambino Gesù e più in basso quattro santi.

Tutti gli avventori del «licinsi» lo potevano quindi ammirare ogni qualvolta venivano tentati dalla sete e si intrufolavano per la via, serpeggiante sotto l'ombra degli ulivi, fino a quell'oasi di pace.

Qualcuno tra i più devoti avrà forse anche recitato la preghiera: «Ti saluto, o Maria, prima di entrare; non so se dopo – uscendo – ti riconoscerò ancora!».

Sta di fatto che oggi quell'affresco non è più lì, al suo antico posto: si è spostato in linea verticale più su di un bel po', tanto che per volerlo vedere bisogna alzare lo sguardo.

Nessun miracolo, per l'amore di Dio!

Nel 1972 la casa venne ristrutturata e il poggolo del progetto avrebbe tagliato a metà l'affresco.

La sensibilità artistica del geometra Alfonso, figlio di Tonali e Mari, e del cognato architetto Adriano Guizzetti non potevano distruggerlo.

Con l'aiuto dei muratori Fenaroli Martino e Mora Albino scavarono intorno al perimetro dell'affresco per tutta la



profondità del muro, che all'leggerirono nella parte posteriore il più possibile, rinforzandolo poi con un'armatura leggera di ferro e cemento, lo asportarono e lo collocarono là dove sta adesso, ad altezza d'uomo ancora, ma poggiando i piedi sul poggiolo.

Se la casa è del 1736, c'è da pensare che anche l'affresco sia della stessa epoca.

Le sue dimensioni sono esattamente di novanta centimetri di larghezza e di centodieci di altezza.

La metà superiore è ben

conservata sia nelle figure che nei colori; molte scrostature invece rovinano la parte più bassa che è anche e fortunatamente la meno importante.

La Madonna col Bambino sul braccio destro allunga verso il basso quello sinistro, che tiene tra le dita la corona del Rosario, quasi a raccomandarne la recita a tutti noi.

Ha intorno al capo una corona di dodici stelle.

La sua immagine e quella di Gesù affiorano da una nube in un sfondo chiaro-luminoso e occupano il centro della metà

superiore dell'affresco. Sotto stanno allineate, una a fianco dell'altra, le figure di quattro santi, che, con beneficio d'inventario, dovrebbero essere, a partire da sinistra di chi guarda, S. Firmo o S. Fermo, S. Antonio Abate, S. Martino Vescovo e Sant'Agnese.

S. Firmo, vestito da centurione romano, la cui statua troneggia nella nicchia vetrata dell'altare, posto a fianco del pulpito, all'interno della chiesa di S. Pietro a Pregasso, era molto venerato dalla nostra gente, dedita in massima parte a lavori agresti.

Era il protettore in particolare dei «caretér» più noti col nome di «itürì», cioè quei contadini, che andavano su e giù per la montagna e per i prati coi «müi» a trasportare legna e fieno.

La sua festa cade il 9 agosto e quel giorno «Gna 'n mül èl tocaò 'l carèt e töcc a fa festa!» testimonia Pi Fopèla, alias Giuseppe Guerini, ottantacinquenne arzillo, che ha vissuto tutta la sua vita nei campi e nei boschi.

La vita di questo santo è più leggenda che storia.

Si abbina il suo martirio a quello del «germano di sangue» S. Rustico: «La Carità, distintivo della nuova vita (Cristiana) li spronò entrambi verso i poveri, ai quali distribuirono gioie e ricchezze».

Siamo alla fine del secondo secolo e all'inizio del terzo, quando viene loro segato il collo «con un osso di balena in riva al precipitoso Adige» a Verona, dopo una lunga av-

venturosa serie di prove e di supplizi, che da Bergamo a Milano e poi a Verona avevano loro inflitto i Pagani del Legato Imperiale Romano Crotacio per non voler rinunciare alla loro Fede in Cristo.

Anche i loro cadaveri subirono trafugamenti e spostamenti incredibili; alla fine «la pietà di S. Carlo li trasportò solennemente nella cattedrale di Bergamo sull'altare, che più tardi i Fantoni eressero».

*S. Antonio Abate* o «Sant'Antone del campanèl cola barba bianca fin 'an fond al shopèl» era il protettore degli animali e in particolare delle mucche (Le aché!) e pure lui molto venerato dai contadini.

La sua effigie col saio marron e il cordone bianco, attorniato da animali e dall'immancabile porco, stava sempre incollata o inchiodata, spesso ricoperta di fitte ragnatele, sulla porta di tutte le stalle.

Nato a Eracleopoli nel Medio Egitto, morì verso il 356 più che centenario vicino al Mar Rosso, dove esiste ancora oggi un monastero, che porta il suo nome.

«La sua festa cade il 17 gennaio e i contadini la celebravano con solennità», racconta Pi Fopèla «e quasi tutti ci recavamo a Sale, nella frazione di Marasino, dove c'era la chiesa a lui dedicata; anche a Sarezzo in Val Trompia c'è la chiesa di S. Antone del campanèl e a volte si andava anche là».

*S. Martino di Tours* è il santo più popolare che la Francia abbia mai avuto nell'antichità e nel Medioevo.

I Maronesi dovrebbero conoscerlo bene, essendo il protettore della chiesa parrocchiale.

*Santa Agnese d'Assisi* è una delle più belle figure dell'epopea francescana; nacque intorno al 1197 e a quattordici anni seguì in convento la sorella Chiara.

Morì il 16 novembre del 1253, poco dopo la sorella.

I loro corpi riposano in S. Chiara d'Assisi.

Fino a qualche tempo fa era molto venerata dalle fanciulle e ne simboleggiava la Purezza e nell'oratorio femminile esisteva l'Associazione di S. Agnese.

\*\*\*

Io penso che il committente (o forse più probabilmente la

committente) dell'affresco abbia voluto far dipingere le immagini dei santi Antonio Abate e Firmo come protettori del lavoro e degli animali della sua casa rurale, non volendo ovviamente dimenticare S. Martino e S. Agnese quali garanti della salvezza dell'anima e della purezza dei suoi famigliari.

Il tutto sotto lo sguardo sovrano di Gesù Bambino e della Madonna, che mostra il Rosario quale valido strumento di impetrazione delle grazie.

Un piano preordinato di tutela familiare, impostato su fede sentita e genuina in Dio.

M.° Giacomo Felappi



**I'A.Ge.di.Marone**  
 in collaborazione con:  
 Amministrazione Comunale - Scuola Media  
 Scuola Elementare - Oratorio

propone un incontro per  
 Genitori ed Educatori

**Giovedì 28 ottobre 1999**  
 alle ore 20,30  
 presso le Scuole Elementari di Marone

relatore:  
**Don Redento Tignonsini**

*“Le prime esperienze di sballo dei  
 nostri adolescenti.  
 E... poi?”*

**E' gradita la vostra partecipazione!!!**

# Mutilati e invalidi del lavoro



Domenica 5 settembre si è svolta a Marone la giornata del Mutilato e Invalido del Lavoro.

Nel Palazzo Comunale sono convenute le autorità, le rappresentanze dei vari gruppi della Provincia e delle Associazioni locali e il corpo bandistico di Sulzano.

Dopo un breve rinfresco il corteo si dirigeva verso la Chiesa dove è stata celebrata la S. Messa: in questa occasione si dava il saluto a Don Alessandro e il benvenuto a Don Roberto.

Terminata la S. Messa il corteo si ricomponeva e pro-

seguiva verso il Monumento dei Caduti sul Lavoro per deporre la corona d'alloro.

Il Sindaco prendendo la parola illustrava quello che le autorità pubbliche e le istituzioni possono e devono fare per prevenire gli infortuni sul lavoro.

Concludeva la manifestazione il Presidente Provinciale A.N.M.I.L. Bassi Cristoforo, ricordando quanto l'Associazione ha fatto e quali rivendicazioni intende portare avanti, incominciando dal collocamento obbligatorio per le vedove, orfani ed invalidi sul lavoro.

Purtroppo l'unico neo della manifestazione è stata la scarsa partecipazione della cittadinanza, in particolare quella dei Mutilati e Invalidi del Lavoro di Marone e parenti dei caduti sul lavoro. Il comitato organizzatore ringrazia tutti quanti hanno partecipato a questa manifestazione.

Altra nota dolente il Monumento, un'opera d'arte in ferro battuto che sembra essere diventata la pattumiera del lungo lago: vorremmo con questa nota sensibilizzare la popolazione a rispettarlo.

**Il delegato comunale  
Danesi Battista**

# Villa Serena: che ne sarà?

*Il bollettino parrocchiale pensando di fare cosa gradita ai propri lettori, ha incontrato l'Assessore Comunale responsabile di assistenza, sanità, anziani e volontariato, il signor Eugenio Cristini, all'indomani del Consiglio Comunale aperto, per approfondire il tema centrale riguardante la casa di riposo «Villa Serena».*

*Abbiamo incontrato una persona affabile e pacata nei giudizi, sicuramente impegnata nei compiti assunti, che ringraziamo e che sicuramente rivedremo per aggiornarci sul tema trattato, e per affrontare altre problematiche vista la consistenza dell'Assessorato che comprende tra l'altro: Cultura e Pubblica Istruzione.*

*D) Assessore, ci vuole descrivere in breve la situazione attuale nel settore anziani.*

R) In primo luogo la constatazione che il nostro è un paese in via di rapido invecchiamento, dove il numero degli anziani già elevato è destinato nei prossimi anni ad aumentare grandemente.

A fronte di ciò attualmente abbiamo la nostra vetusta casa di riposo, che può ospitare al massimo venti anziani parzialmente autosufficienti, nonché un recente servizio di assistenza domiciliare per anziani (ma non solo) in difficoltà, con l'attivazione, su richiesta, anche del telesoccorso.

*D) Qual'è il livello di questi servizi?*

R) Il servizio assistenza domiciliare funziona bene, è parecchio utilizzato ed è note-

volmente apprezzato, è uno dei primi servizi organizzati e gestiti dalla nostra Comunità Montana per conto dei Comuni che ne fanno parte.

Quanto a Villa Serena, la struttura, nonostante gli sforzi di adeguamento fatti dalle precedenti amministrazioni, denuncia le sue origini risalenti agli anni '50/'60.

Mi spiego, ottima e più che dignitosa allora!

Del tutto inadeguata oggi, anche perché è mutata la tipologia dell'anziano che utilizza un simile servizio: in passato anche persone autosufficienti, ora invece vanno in casa di riposo solo gli anziani che, per qualche motivo, non possono farne a meno. E così le camere a quattro letti non sono più accettabili, gli spazi per attività di riabilitazione sono insufficienti; pure insufficienti sono gli spazi necessari ai servizi logistici, ma anche quelli di tipo creativo!

E così pure per i servizi, i bagni ecc...

Tutto ciò anche se la casa di riposo risulta regolarmente accreditata presso la Regione perché dispone del minimo indispensabile.

Minimo indispensabile tuttavia non più sufficiente non appena (all'incirca nel 2002-2003) la Regione stessa darà attuazione a un D.P.R. del '97, di osservanza assai impegnativa, di cui nessuno, per quanto ne sappiamo, ne era a conoscenza! In definitiva, se non si vuole trovarsi a doverla chiudere, occorre ripensare per tempo funzioni e struttura di Villa Serena.

*D) Cosa state facendo in proposito?*

R) Per il momento stiamo operando per impedire che sia chiusa come conseguenza della sua inadeguatezza, per struttura e per attrezzature, ai fini della legge 626/94 in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

È nota la vicenda del verbale redatto da un medico dell'A.S.L. nel dicembre del 1998, con comminatoria di multe per qualche decina di milioni e una denuncia penale a carico dell'allora sindaco.

Tralascio di raccontare per esteso la vicenda che presumo a conoscenza di tutti dato che abbiamo tenuto un Consiglio Comunale aperto in proposito.

Quanto a quello che stiamo facendo, abbiamo acquistato tutte le attrezzature mancanti (per una spesa di circa quaranta milioni), approvato quindi un progetto di ampliamento per la creazione di bagni, docce e di locali di servizio per il personale, progetto i cui lavori inizieranno a breve e dovranno terminare entro fine anno.

*D) Dopo di ciò?*

R) In primis sarà necessario non addormentarsi fino al prossimo verbale!

In particolare sarà importante interrogarsi se la collocazione attuale della casa di riposo, nella prospettiva di farne una struttura aperta e fulcro di irradiazione dei servizi sul territorio, sia ancora valida oppure no.

E se così non fosse dove collocarla?



E dove reperire comunque i fondi quantomeno per il suo adeguamento?

Quest'ultimo è il punto più dolente dato che, come minimo, serviranno dai due ai tre miliardi (stando a una prima generica stima).

*D) Avete in mente qualche altra iniziativa?*

R) Le idee sono tante!

Una è quella di effettuare, in primo luogo, uno studio affidato a un esperto che ci permetta di fare il punto della situazione attuale, sia relativamente agli anziani che all'handicap, ne individui i bisogni e all'interno dei bisogni le priorità e metta a punto, coadiuvandolo con la Comunità Montana, un piano di intervento indicando anche le fonti di finanziamento a cui attingere.

Un'altra idea è quella di valorizzare l'Associazione Anziani chiamandola a collaborare con l'Amministrazione Comunale nello svolgimento di varie attività che, per loro

natura, risulterebbero troppo impegnative se realizzate con personale dipendente. Ovviamente l'associazione riceverebbe un finanziamento a fronte dei servizi svolti il che le consentirebbe di organizzare svariate attività associative.

*D) Quando potranno trovare applicazione pratica queste iniziative?*

R) Questa metà anno di nostro insediamento servirà per far fronte alle emergenze e per comprendere appieno la situazione e studiare le possibilità che si prospettano.

L'anno prossimo sarà dedicato alla programmazione delle attività e, presumibilmente, alla progettazione necessaria. Quindi il 2001 sarà l'anno dell'applicazione pratica delle attività e dei servizi innovativi.

*D) Altre iniziative ed idee relative al sostegno alle famiglie?*

R) Si tratterà di dare applicazione alla recente Legge Turco in materia di assistenza

alle famiglie, con iniziative anche di natura comprensoriale.

In proposito, dato che il discorso è lungo e complesso, varrebbe la pena parlarne più estesamente in un'occasione apposita, fatto salvo che sarà comunque nostra cura divulgare opportune informative in materia.

*D) È contento del suo incarico? Lo immaginava così?*

R) Contento ma anche parecchio preoccupato.

Contento, perché personalmente mi si presenta l'opportunità di fare un'importante esperienza in un settore estremamente vario e ricco di prospettive future. Essa rappresenta anche l'occasione di avere incontri assai significativi sotto l'aspetto umano, e di conoscere quindi situazioni e stati d'animo che possono ridare la giusta dimensione alla nostra esistenza di persone e cittadini forti e liberi di talune tribolazioni che invece angustiano chi tra noi non è sempre così fortunato.

Preoccupato invece di non riuscire ad assolvere pienamente tutti i compiti che la mia mansione impone, anche perché questa richiederebbe un impegno a tempo pieno che non sono ovviamente in grado di offrire. Mi tornano perciò in mente le parole che i nostri «anziani», più volte ci hanno ripetuto mettendoci in guardia durante la campagna elettorale e che suonavano, e suonano, più o meno così...Giovani, se saremo eletti ci sarà da lavorare, e parecchio anche!

## CAI Marone: 25 anni

La sottosezione del Club Alpino Italiano di Marone compie quest'anno i suoi primi 25 anni, essendo nata nel 1974 per volontà di alcuni coristi, già iscritti al CAI in altre sezioni, che cantavano nel Coro Gölem, diretto dal maestro Angili. Non solo la passione per il bel canto hanno riunito in gruppo i primi fondatori, ma l'amore per la montagna e la voglia di far conoscere ad altri quello che si può provare quando si raggiunge una vetta e spaziare con lo sguardo all'orizzonte infinito e poter trasmettere ai meno esperti gli insegnamenti e le tecniche per muoversi con sicurezza in ambienti a volte ostili.

Furono ben 138 gli iscritti il primo anno. La prima sede fu inaugurata presso l'edificio che sorgeva in centro dove ora c'è la biblioteca. Quando fu demolito ci trasferimmo per qualche anno in via Remina a Vesto: attualmente la nostra sede è ospitata in un paio di stanze di fronte alla biblioteca comunale, date in prestito dal nostro socio Dusi, che ringraziamo sentitamente.

In questi anni alterne vicende hanno caratterizzato la nostra sottosezione: i primi periodi sono ricchi di iniziative, i nuovi soci sono ansiosi di imparare e numerosi frequentano corsi di roccia e di ghiaccio, si arrampica e si fanno le prime uscite con gli sci. La passione per lo sci porta ad installare anche uno ski-lift in Guglielmo in modo che i soci possano avere una

splendida pista fuori porta, tanti fine settimana si passano in malga a sciare; certo, senza avere la pretesa, come al giorno d'oggi, di avere centinaia di chilometri di piste da bersi in un solo giorno. Era stato attrezzato anche un bivacco con brandine e stufetta nel rifugio del Redentore, materiale poi danneggiato dai soliti vandali ignoti che, purtroppo, anche in montagna operano sempre numerosi. Quante gite in pullman e sul lago in battello e a piedi lungo le mulattiere del Guglielmo.

Man mano che gli anni passavano i partecipanti alle gite organizzate diminuivano, vuoi perché oramai tutti avevano il proprio mezzo di trasporto, o perché tutti sono diventati esperti alpinisti, o per altre esigenze di famiglia. La nostra sottosezione comunque ha sempre avuto ogni anno 150 iscritti regolarmente con bollino. In questi 25 anni

ben 580 persone si sono tesserate da noi, soci che poi non sempre hanno rinnovato il bollino perché magari hanno smesso di andare in montagna per rifugi o per l'età o altri motivi.

Ecco allora che in tempi più recenti, il nuovo gruppo di consiglieri si è rivolto anche ad altre attività per coinvolgere i giovani: sono stati organizzati corsi di avvicinamento allo sci alpinismo rivolti ai ragazzi con pernottamenti in malga, anche se l'innevamento di questi ultimi anni ci ha creato non poche difficoltà. Sono stati effettuati trekking di più giorni in montagna con pernottamenti in tenda o in rifugi. Abbiamo organizzato raduni e gare in mountain-bike; e si continua comunque anche a proporre gite a carattere familiare e baby (dove è possibile portare anche i bimbi piccoli), turistiche, alpinistiche e scialpinistiche. In questi ultimi anni ci



# Attività della Polisportiva Maronese

siamo presi cura anche di alcuni sentieri escursionistici: due sentieri con caratteristiche e difficoltà diverse che portano sulla Corna Trentapassi (segnavia 623 e 625), un sentiero che porta sulla punta Cognucöl e in Vignole passando da Montemarone (segnavia 264) e ripulito il sentiero che da Montemarone porta a S. Antonio a Zone.

Un capitolo a parte merita il Rally di sci-alpinismo, nato nel 1978 e giunto ora alla 18ª edizione. Organizzato con passione e tenacia da alcuni soci. Conosciuto ed apprezzato da numerosi appassionati, anche se in questi ultimi anni la neve è sempre più scarsa sulle nostre Prealpi a causa di lenti e inesorabili cambiamenti climatici. Poi anche se si fa sentire la concorrenza di Clubs di vallate vicine, sempre più numerosi e agguerriti con situazioni climatiche e ambientali più favorevoli, il nostro Rally riscuote ancora un buon successo.

Ora, in occasione del 25°, si può e si deve rilanciare la nostra sottosezione, e tutti gli iscritti, in particolare i giovani, sono invitati ad una più dinamica partecipazione nell'organizzazione e gestione delle attività, dal momento che l'iscrizione al Club non può essere solo l'occasione per avere il bollino che ti autorizza ad andare per rifugi come socio, ma per formare un gruppo con in comunione l'amore per la montagna, attivo nel tessuto sociale come lo era il Coro Gölem da cui siamo partiti 25 anni fa.

È ormai imminente l'inizio delle varie attività sportive con il Centro Sportivo Italiano.

Questo nostro impegno ci porterà verso il terzo millennio nel momento in cui la nostra associazione, come del resto tutta la società, sta vivendo momenti particolarmente impegnativi ed intensi, sperando che in questo contesto sia la persona umana ad emergere e non l'arrivismo. Tutti noi siamo chiamati a rinnovare le nostre scelte, a guardarci in faccia senza maschere, lavorando per il bene della nostra comunità e dei giovani.

Non ci devono essere né alibi né compromessi e dobbiamo seguire il percorso ben sapendo che altre persone viaggiano. Nessuno deve sentirsi diverso poiché ognuno di noi ha una parte da svolgere e da portare a termine.

Sabato 9 e Domenica 10 ottobre, avrà inizio il campionato di calcio C.S.I., al quale anche per questa stagione la Polisportiva Maronese parteciperà con diverse squadre iscritte nelle seguenti categorie: Dilettanti - Allievi - Cadetti - Giovanissimi e Femminile. Per le ragazze il campionato inizierà successivamente in rapporto al numero di squadre iscritte.

Al campionato di Pallavolo che avrà inizio il 5.11.99, parteciperà una nostra squadra. Nello stesso periodo dovrebbe

iniziare il campionato di Pallacanestro al quale saremo presenti.

Quest'anno avremo nella Polisportiva una novità: essa è rappresentata dalla Soc. di Arti Marziali Jokohama, il cui responsabile sig. Giorgio Oprandi iscriverà la squadra al campionato C.S.I. di Brescia, con la speranza di continuare sui risultati ottenuti lo scorso anno, avendo vinto un Campionato Italiano Femminile di categoria.

Nel programma della Polisportiva Maronese emerge l'intenzione di organizzare una squadra di tennisti per partecipare il prossimo anno al campionato organizzato dal C.S.I. o dalla Federazione Italiana Tennis, avendo la struttura del Centro Sportivo Polivalente di Via Europa la disponibilità di due campi. Pertanto, se vi sono delle persone che vogliono mettere a disposizione una parte del loro tempo libero per organizzare una squadra maschile o femminile sono pregati di mettersi in contatto con la Presidenza.

La Polisportiva Maronese ringrazia tutti, collaboratori e sponsor, che col loro costante impegno hanno permesso di poter realizzare le squadre e partecipare ai vari campionati, dando la possibilità ad un buon numero di ragazzi di impegnarsi nelle attività sportive.

**Formica Antonio**

# Per ricordare

## **RINATI COL BATTESIMO**

GUERINI MARCO di Michele e di Gorini Teresa,  
nato il 4/6/99, battezzato il 29/8/99.  
CRISTINI LORENZO di Gabriele e di Zanotti Sara,  
nato il 23/7/99, battezzato il 29/8/99.  
SERIOLI CINZIA di Luca e di Borghesi Cristiana,  
nata il 25/5/99, battezzata il 29/8/99.  
GATTI DEBORA di Marco e di Panigada Nadia,  
nata il 26/6/99, battezzata il 29/8/99.  
CRISTINI VERONICA di Gabriele e di Cividati Francesca,  
nata il 26/4/99, battezzata il 26/9/99.  
ZANINI GIULIANO OTTAVIO di Simone e di Guerini Sofia,  
nato il 29/7/99, battezzato il 26/9/99.  
MANELLI SARA di Mario e di Rosa Larissa,  
nata il 15/8/99, battezzata il 26/9/99.

## **UNITI NEL SIGNORE**

GIUDICI ALBERTO con GUERINI AMELIA il 4/9/99.  
GASPAROTTI ALESSANDRO con PAGANINI GIUSEPPINA il 4/9/99.  
PUMA VALENTINO con GHITTI ANTONELLA il 18/9/99.  
GORINI ENRICO con GHITTI ROBERTA il 25/9/99.  
GUERINI PAOLO con LECCHI ANNUNCIATA a Castelli Caleppio il 23/9/99.

## **CI HANNO LASCIATO**

ZANOTTI DOMENICA ved. Guerini di anni 91 il 12/9/99.  
GUERINI LAURA ved. Zanotti di anni 95 il 15/9/99.  
ABATI MARIA LUCIA (Suor Rosalinda) di anni 79 morta a Gandino il 9/9/99.  
GUERINI MARIO (Paci) di anni 63 morto a Bellinzona (Svizzera) il 20/9/99.  
MAZZUCHELLI VIRGINIA di anni 49 il 30/9/99.  
TURLA MARIO di anni 70 il 30/9/99.

## **A VELLO**

CRISTINI AURELIA ved. Venturelli di anni 80 il 26/8/99.



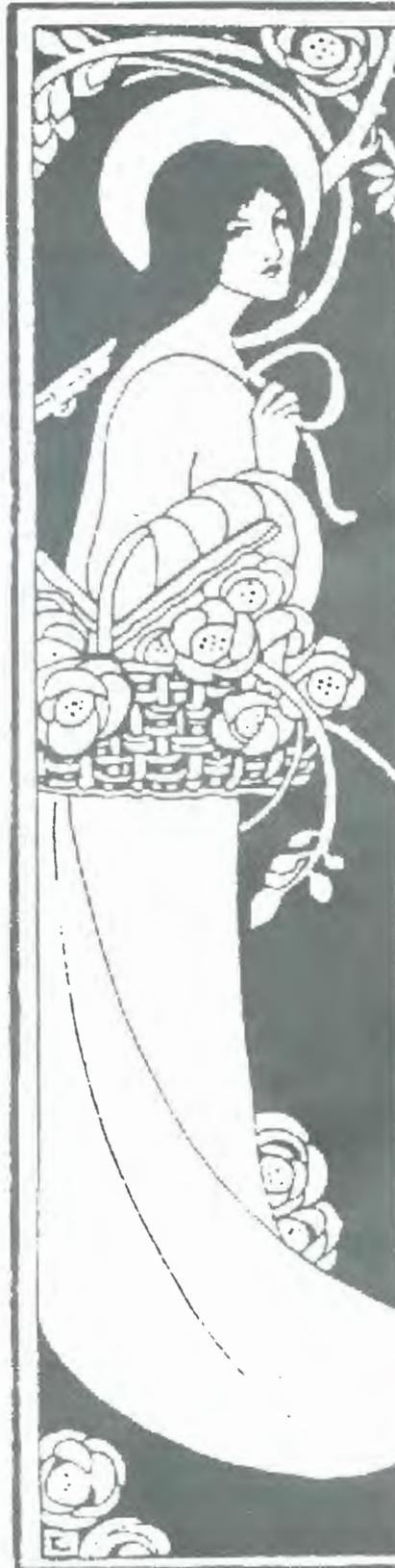
**SERIOLI AGOSTINA**



**GUERINI ELISA**



**GUERINI MARIO**



**ROSA GIOVANNI BATTISTA**



**GUERINI LAURA**



**SERIOLI ANTONIETTA**  
Ved. Zorzi

# EMERGENCY! EMERGENZA! URGENCE!

STO MORENDO!  
 SOLO UNA TRASFUSIONE DI SANGUE MI PUÒ SALVARE!!!  
 HAI DICHIOTTO ANNI?  
 PESI ALMENO 50 CHILOGRAMMI? SEI SANO?  
**TU MI PUOI SALVARE!**



*Domenica 19 Settembre l'AVIS Intercomunale di Marone, Zone e Sale Marasino ha effettuato la 3ª delle quattro donazioni di sangue del 1999, battendo il record NEGATIVO negli ultimi 20 anni (sui 36 dalla sua fondazione): solo 63 donazioni sulla media delle 90!  
 Dei tre paesi Marone è quello che ha i donatori più anziani: manca il ricambio dei giovani!*

## LA SOLIDARIETÀ NON È UN HOBBY. È UN DOVERE!

Ci rivolgiamo a tutti i Maronesi di buona volontà, ma soprattutto alle signorine e ai giovanotti:  
**«VAI SUBITO E DIRETTAMENTE** dai Direttori Sanitari dell'AVIS,  
 dott. F. Mazzucchelli e dott. A. Romani: loro ti diranno se sei idoneo o meno».

### SUBITO NON DOMANI!

Questi gli orari di Ambulatorio per l'Avis:

Giorno	Dott. Mazzucchelli	Dott. Romani
Lunedì	11.00 - 12.00	17.30 - 18.30
Martedì	11.00 - 12.00	16.00 - 17.00
Mercoledì	10.00 - 11.00	-
Giovedì	-	17.30 - 18.30
Venerdì	11.00 - 12.00	17.30 - 18.30

SORRISI IN PARROCCHIA  
**AMADEUS**

LAVORI IN CORSO



ONORANZE FUNEBRI

# Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSSO  
 CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Tel. notturno  
 (030) 9820980

Via Balzerina, 11 - Tel. 030/986377  
 SALE MARASINO (Brescia)

# Gioielleria D'USI

*Laboratorio creazioni orafe*

*Laboratorio riparazione  
 di ogni tipo di orologio*

**Concessionario**

*Sector - Seiko - Citizen - Wiler  
 Breil - Lorenz - Princeps - Casio  
 Veglia - Cardiofrequenzimetri*

MARONE (Brescia) - Tel. 030.987304

# ONORANZE FUNEBRI

**SERVIZI COMPLETI  
DIURNI E NOTTURNI di**

**Fenaroli Giorgio**

**Tel. 0364/86385 diurno  
Tel. 0364/87728 notturno**

PISOGNE (BS) - Piazza Umberto I° n. 4

# STAL MOBILE

*di Passini s.n.c.*

PROGETTAZIONE  
ESECUZIONE  
E FORNITURA  
M O B I L I  
ARREDAMENTI  
SERRAMENTI

SALE MARASINO  
Via Superiore, 17 - Telefono 030/986271

# M A R M I S T A Recenti Angelo

**LABORATORIO:**

Via Provinciale, 9/A - Tel. **030/9820904**  
25057 SALE MARASINO (BS)

**ABITAZIONE:**

Via Provinciale, 23 - Tel. **030/9824311**  
25057 SALE MARASINO (BS)

**RECAPITO:**

Via Vittorio Veneto, 29 - Tel. **030/986488**  
25057 SALE MARASINO (BS)

**ZONE FIVE**

# Fine Art Studios Fotography OTTELLI GIACOMO

*Servizi matrimoniali*

*Ritratti*

*Foto tessere*

*Architettura*

*Cornici  
di ogni genere*

SALE MARASINO (Bs)  
Via Balzerina, 3 - Tel. 0347/5525750

SERVIZIO  
PUBBLICO

# BONTEMPI GIUSEPPE



Via Castello, 1  
Tel. 030/987550  
25054 **MARONE** (Brescia)

# COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti  
**DOLOMITE FRANCHI e FELTRI**

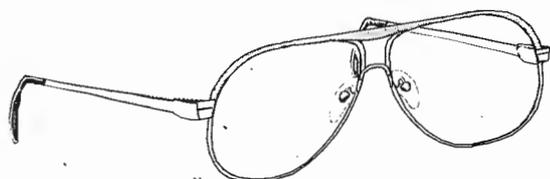
*Qualità, cortesia  
convenienza.  
Un punto vendita  
al servizio  
del  
consumatore*



Via Roma  
**MARONE**  
Tel. 030/987103

# OPTOMETRICA GUERINI

OPTOMETRISTA



*OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE  
APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO  
ESAME VISIVO*

Via Roma, 39 - Tel. 030.9877781  
25054 **MARONE** (Brescia)

Via Portici, 6 - Tel. 030.9882557  
25050 **PROVAGLIO D'ISEO** (Brescia)

# ONORANZE FUNEBRI

## *Damiolini*

Tel. 0368/3958070  
Uccelli Rosanna  
Tel. 0347/4104987



# DIO

cammina  
con  
l'umanità



*Alle soglie del Terzo Millennio  
l'umanità cerca ancora  
il Dio che sarebbe sceso sulla terra  
per prender parte al dolore del mondo.*